



CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

GIOVEDÌ 1° AGOSTO 2024

La Doria rileva ramo d'azienda del Pastificio Di Martino

Siglato l'accordo tra le due società campane: ceduto anche il 13% della Di Martino in La Doria di [Vera Viola](#)

1 agosto 2024



La Doria S.p.A. ha sottoscritto un accordo condizionato per l'acquisizione del ramo d'azienda detenuto da Pastificio di Martino Gaetano e F.lli S.p.A. dedicato alla produzione e commercializzazione di pasta secca con private label.

Rilevato anche il 13% di LDH

Ha rilevato anche la quota, pari al 13%, detenuta da Pastificio Di Martino, in LDH (La Doria) società inglese controllata da La Doria. leader europeo nella fornitura di specialità italiane private label a lunga conservazione, che comprendono, tra l'altro, pomodoro, sughi pronti e legumi in scatola,

L'operazione prevede, tra l'altro, la stipula di accordi commerciali tra il Gruppo La Doria e Pastificio Di Martino, attivo nella produzione e commercializzazione di pasta secca e fresca con i propri storici marchi "Pastificio Di Martino", "Pastificio Antonio Amato" e "Pastificio dei Campi", nonché l'acquisto da parte di quest'ultima di una partecipazione di minoranza nella holding di controllo del Gruppo La Doria. Inoltre, Giuseppe Di Martino assumerà il ruolo di "key pasta advisor" per il Gruppo La Doria, apportando la sua profonda esperienza nel settore della pasta.

Doria acquisisce il ramo pasta dalla Di Martino

Sottoscritto un accordo condizionato tra le due importanti società dell'agroalimentare

ANGRI

angri

La Doria spa ("La Doria" e, insieme alle sue controllate, il "Gruppo La Doria"), con sede operativa ad Angri, leader europeo nella fornitura di specialità italiane private label a lunga conservazione, che comprendono, tra l'altro, pomodoro, sughi pronti e legumi in scatola, ha sottoscritto un accordo condizionato per l'acquisizione del ramo d'azienda detenuto da Pastificio di Martino Gaetano e F.lli S.p.A. ("Pastificio Di Martino") dedicato alla produzione e commercializzazione di pasta secca private label e la quota, pari al 13%, detenuta da Pastificio Di Martino in LDH (La Doria) Ltd, società controllata da La Doria.

L'operazione prevede, tra l'altro, la stipula di accordi commerciali tra il Gruppo La Doria (guidato da **Antonio Ferraioli**, presidente e Amministratore Delegato della società, nonché presidente in carica di Confindustria Salerno) e Pastificio Di Martino, attivo nella produzione e commercializzazione di pasta secca e fresca con i propri storici marchi "Pastificio Di Martino", "Pastificio Antonio Amato" (la cui sede storica è quella di Salerno, passato anni fa sotto il controllo della Di Martino dopo il crac della società gestita dalla famiglia Amato) e "Pastificio dei Campi", nonché l'acquisto da parte di quest'ultima di una partecipazione di minoranza nella holding di controllo del Gruppo La Doria.

Inoltre, **Giuseppe Di Martino** assumerà il ruolo di "key pasta advisor" per il Gruppo La Doria, «apportando la sua profonda esperienza nel settore della pasta». L'accordo assumerà efficacia

solo subordinatamente all'avveramento di talune condizioni sospensive. «La business unit del Pastificio Di Martino dedicata alla produzione e commercializzazione di pasta secca private label - si legge in una nota de' La Doria - ha registrato, nel 2023, ricavi pari a 108 milioni di euro e ha prodotto 107 mila tonnellate di pasta secca».

Nell'ambito dell'operazione La Doria è stata assistita da Chiomenti, nonché da Ernst & Young spa per gli aspetti di due diligence contabile e finanziaria.

Per Pastificio di Martino Gaetano e F.lli spa, l'operazione è stata seguita da UniCredit spa, in qualità di advisor finanziario, e, per i profili legali, dal team dello Studio Astolfo Di Amato e Associati ti guidato dal professor avvocato Giovanni Agrusti.

(red.eco.)

riproduzione riservata



Il pastificio "Antonio Amato" di Salerno controllato dalla "Di Martino"

Salerno, il primo giorno di Ryanair Per l'inverno in arrivo un altro big

MILANO PRIMO SBARCO POI TRA DOMANI E DOMENICA LE TRATTE PER TORINO E GATWICK VOLI ITALIANI FINO A MARZO 2025

LO SCENARIO

Gianni Molinari

L'aeroporto di Salerno, inaugurato lo scorso 11 luglio, ha da oggi anche le insegne di Ryanair, la più grande compagnia europea (negli ultimi 30 giorni in media quotidianamente i colori del vettore irlandese sono stati registrati circa 3.500 voli). Oggi il volo da e per Bergamo Orio al Serio, terzo aeroporto italiano per traffico passeggeri dopo Roma Fiumicino e Milano Malpensa; domani tocca a Torino e domenica a Londra Stansted (per Salerno il secondo volo sulla capitale inglese servito da easyJet nello scalo di Gatwick). Con Ryanair salgono a quattro le compagnie che hanno voli commerciali al Costa d'Amalfi (Volotea, easyJet e UniversalAir, le altre tre).

L'arrivo di Ryanair non è stato né semplice, né scontato e per questo è ancora più rilevante per il Costa d'Amalfi: la compagnia irlandese è quella con la politica commerciale più aggressiva ma spesso ha «visto lungo» sugli scali considerati «periferici». La sua politica, almeno fino a qualche anno fa era quella di coltivare proprio gli scali ai margini delle grandi aree urbane o di regioni servite poco dai vettori tradizionali (che poi è all'origine della crisi delle compagnie di bandiera troppo snob e legate alle tratte d'oro come la Roma-Milano). È stata l'epoca, per esempio, di Parigi Beauvais, di Brussels Charleroi, di Frankfurt-Hahn o di Barcellona-Girona, ma anche di Milano-Bergamo Orio al Serio (portato proprio ai numeri attuali da Ryanair). Occupati quegli spazi con politiche dei prezzi aggressive e il sostegno delle comunità locali interessate ai flussi di traffico (fino ad allora impensabili), Ryanair ha capito che il network per fare il salto di qualità doveva prendere posto anche negli scali principali: in questa logica è stata fatta anche l'operazione nel 2017 di sbarcare con nove rotte a Napoli dopo una trattativa lunga e complicata chiusa da Michael O'Leary (il gran capo della ditta) in persona (oggi sono 58 e gli irlandesi hanno sostenuto di non averle fatte crescere per via dell'aumento della tassa comunale sui passeggeri: cosa un po' vera, perché effettivamente nel mondo della low cost dove i prezzi sono a scaglioni ma uguali ovunque, l'aumento dell'imposta taglia i margini; un po' falsa perché non è detto che fossero disponibili a Napoli nuovi spazi). Salerno dunque risponde, come nel caso di easyJet, all'esigenza di «marcare» un mercato, quello campano, molto importante sia come destinazione, sia anche come origine turistica e commerciale. E lo sviluppo del mercato campano nel futuro prossimo si farà proprio a Salerno: quindi, è bene esserci subito anche partendo (cosa abbastanza inusuale) con la programmazione da agosto. Ovviamente, come tutti, anche Ryanair guarda ai numeri che si incaselleranno in questi mesi. Intanto terrà operativo Londra fino a fine ottobre (poi si vedrà), mentre sia Bergamo, sia Torino sono confermati fino a fine marzo quando poi comincerà la nuova stagione estiva (e si ricontratterà con il gestore).

I NUMERI

Per i numeri c'è attesa e curiosità per i primi 20 giorni dello scalo (che tuttavia non hanno un grande valore per soppesarlo): per i numeri ufficiali bisognerà attendere le statistiche di Assaeroporti (che vengono rese note alla fine del mese successivo). I rumors dicono che sono in linea con le previsioni sia per la quantità (totale passeggeri), sia per il load factor (il riempimento degli aeromobili, forse con qualche sorpresa e magari con qualche sorpasso su scali che operano da anni con voli commerciali). Quanto alle sorprese una potrebbe venire per la winter, la stagione che parte da novembre e finisce a marzo: un contratto pesante con un'altra big (come numero di passeggeri trasportati) del trasporto aereo europeo.

NAPOLI

Ieri Assaeroporti ha reso noto i dati di giugno: Capodichino è cresciuto del 3,8% come passeggeri (a 1.353.544), ma è sceso come movimenti a 9.190 (-5,7% su giugno 2023): cioè meno voli, aerei più grandi e

soprattutto più pieni. Cosa che non succede negli altri scali (Bari e Brindisi +9%; Palermo +8; Fiumicino +20%; Venezia +3,7).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le fiamme divorano la collina: caos e accuse

L'incendio partito da un terreno ha incenerito la pineta del Castello. Strade sbarrate e traffico paralizzato per ore

L'EMERGENZA AMBIENTALE » SALERNO

salerno

Alle 17 di ieri, dopo quasi 7 ore dal primo incendio divampato in un terreno privato in via de Renzi, la pineta che sovrasta dal Castello Arechi è completamente avvolta dal fumo. Su tutti i versanti del monte Bonadies, infatti, sono presenti focolai che ardono al soffio incessante dello scirocco. Per ore i mezzi dei vigili del fuoco sono stati impegnati in una complicata lotta contro il fuoco, aiutati dall'alto da due elicotteri e un Canadair. Operazioni che si sono protratte fino a tarda sera, mentre Salerno piombava nel caos più completo. Una crisi della mobilità che avrà ripercussioni anche nei prossimi tre giorni: ieri sera il sindaco Vincenzo Napoli ha firmato un'ordinanza con la quale ha interdetto il traffico veicolare per 72 ore in via Fra' Generoso (nel tratto tra l'intersezione tra via Croce e quella con via Paesano) e via Salvatore de Renzi, fino a via Camillo Sorgente, all'altezza di Parco Persichetti. Una misura necessaria per la messa in sicurezza dell'intera area interessata dalle fiamme.

Strade paralizzate e disagi. «L'impressione è che mentre spegniamo un focolaio ce n'è un altro che si accende», dicono tra loro i "caschi rossi" arrivati in via de Renzi. Nei minuti immediatamente successivi all'emergenza, la strada è stata bloccata da una "Volante" della polizia e una pattuglia della Municipale; due vigilesse sono in strada per bloccare i cittadini che arrivano per recuperare l'auto oppure per rientrare a casa. Nulla da fare: dalla boscaglia incenerita continuano a cadere sulla strada pietre incandescenti. «Non ci sono le radici degli alberi a tenere il terreno, tutta l'area è pericolosa», ammonisce un altro vigile del fuoco. Con via de Renzi, dal parco Persichetti a salire, viene chiusa anche la parte alta del Viadotto Gatto, da via Benedetto Croce fino alla Galleria San Leo. Sbarrata anche la strada tra la galleria e i vecchi caselli dell'autostrada. Con i conseguenti rallentamenti e code sul tratto della A2 "Diramazione Napoli", con il caos che arriva fino a Fratte. «Abbiamo chiesto i rinforzi dal cielo», comunica un vigile del fuoco intorno alle 12. La preoccupazione è che, a causa del vento che spira incessante, l'incendio arrivi anche nella parte bassa di via de Renzi, quindi la prima preoccupazione è cercare di anticipare lo scirocco che fa volare pezzi di alberi ridotti a tizzoni. «Il caldo così forte è un problema. Basta nulla, anche una

La rabbia dei residenti. «Questo era il posto più bello della città: ora è quello più dimenticato. Non è la prima volta che ci troviamo davanti a emergenze come questa e se si continua così dobbiamo prepararci a vederne ancora», si sfoga un residente. «È incredibile che i turisti che si avventurano lungo il sentiero che porta al Castello debbano piegarsi per quanto è folta la vegetazione. Qui non esiste manutenzione, non c'è nessuna cura del verde, nulla », continua. Le fiamme lambiscono anche la chiesa di Sant'Anna in San Lorenzo, a Canalone, dove il parroco, don Luigi Aversa offre acqua da bere ai vigili del fuoco e una pompa a rinforzo dei mezzi giunti sul posto. «Tutto il sentiero del Principe è interessato dall'incendio, fino alla galleria », racconta il sacerdote che è corso sul posto e ha documentato dettagliatamente la situazione fino a quando, almeno in questa zona, le fiamme sono state completamente domate. Gli abitanti arrivano alla spicciolata, qualcuno protesta ma l'unico modo per raggiungere la parte alta del Centro Storico è lungo le scalinate della chiesa della Madonna delle Grazie. «Quando hanno asfaltato la strada si sono ricordati delle strisce blu ma non di quelle pedonali; abbiamo problemi di degrado e scarsa manutenzione, le ex carceri sono diventate una discarica», si sfoga un residente. «Io ho bisogno di raggiungere la casa di riposo, devo lavorare...», insiste una signora, con la poliziotta che risponde: «È per la sua sicurezza». I "caschi rossi" sono riusciti a scongiurare che il fuoco raggiungesse le abitazioni, ma non sono riusciti a salvare la pineta-simbolo del Castello. «È terribile, c'è solo cenere e distruzione... », dice un residente. La sintesi perfetta di una giornata di devastazione.

Eleonora Tedesco

riproduzione riservata



semplice bottiglia per scatenare l'inferno», spigano ancora i pompieri. Qualche ora dopo arriveranno due elicotteri, poi, ancora più tardi un Canadair. Lo spettacolo del Castello avvolto da una nube di fumo bianco è inquietante. I mezzi aerei non conoscono soste, segno che la situazione è sospesa a un equilibrio labile. Poi in serata tutto sembra essere sotto controllo.

A sinistra: via De Renzi e, sopra, il Canadair in azione



© la Citta di Salerno 2024
Powered by TECNAVIA

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Giovedì 1 Agosto 2024

Maxi-rogo di ecoballeLa Regione accusa: «Un incendio doloso»

Persano (Sa), vanno a fuoco i rifiuti provenienti dalla Tunisia

Sono proseguite per l'intera giornata di ieri le operazioni di spegnimento del vasto rogo che è divampato nell'area del comprensorio militare di Persano, nel comune di Serre (Salerno). Le fiamme hanno interessato le circa 60mila tonnellate di ecoballe di rifiuti stoccate da tempo in quel sito. Tra questi anche alcuni rifiuti provenienti dalla Tunisia e oggetto di un'inchiesta della procura di Salerno.

I vigili del fuoco, che hanno lavorato per tutta la notte, sono stati impegnati anche ieri nelle operazioni di spegnimento che si prevedono ancora lunghe. I caschi rossi, infatti, hanno dovuto «smassare» e spegnere le braci, operazioni che potrebbero provocare molto più fumo. Nella serata sono arrivate sul posto anche un'autobotte da Caserta e una da Napoli (circa 14000 e 20000 litri) per intensificare le operazioni di spegnimento.

In corso indagini per chiarire l'origine dell'incendio, probabilmente doloso. «Dopo il dissequestro delle ecoballe, la Regione Campania ha firmato «a metà luglio il contratto d'appalto per la loro rimozione e proprio oggi (ieri per chi legge, ndr) avrebbero dovuto avere inizio le operazioni, con ultimazione prevista in due mesi. Guarda caso, il giorno prima scoppia l'incendio. C'è un sincronismo che dimostra un chiaro contenuto doloso». Lo afferma il vicepresidente e assessore all'Ambiente della Regione Campania, Fulvio Bonavitacola. L'incendio, precisa l'assessore, ha riguardato «un quantitativo di circa 6.000 tonnellate rientrate dalla Tunisia, a seguito degli illeciti accertati dalle autorità tunisine e italiane a carico della società esportatrice. Trattandosi di traffico illecito di rifiuti, l'autorità giudiziaria ha sviluppato le indagini del caso, mettendo il carico sotto sequestro. Durante il sequestro non è stato possibile svolgere alcuna attività volta alla rimozione. Nel dicembre scorso, ad avvenuto dissequestro, sono state prontamente effettuate le analisi per l'attribuzione del codice di classificazione, indispensabile per procedere alla gara di rimozione».

E la gara in questione «è stata aggiudicata in data 7 giugno 2024». A metà luglio è stato firmato il contratto d'appalto per la rimozione e oggi le operazioni sarebbero dovute cominciare, ma l'altro ieri è scoppiato l'incendio. «La vicenda dei rifiuti tunisini si conferma ancora una volta - conclude Bonavitacola - oscura e segnata da azioni di stampo criminale. Saranno gli organi inquirenti a fare definitiva chiarezza su tutto. La Regione, per la sua parte, ha svolto con scrupolo e puntualità i propri compiti, ed anche oltre. Si ringraziano i vigili del fuoco per il pronto intervento e l'Arpac per le azioni di monitoraggio dell'aria, i cui esiti saranno portati tempestivamente a conoscenza della cittadinanza».

È in corso infatti il monitoraggio di diossine e furani dispersi in atmosfera, effettuato con un campionatore ad alto volume di aria installato nell'area interessata dall'incendio divampato. Nella zona Arpac ha installato anche un campionatore per il monitoraggio del particolato e sta valutando la collocazione, nelle prossime ore, di ulteriore strumentazione nel territorio potenzialmente impattato dalle conseguenze ambientali dell'evento.

«A caratterizzazione dei rifiuti avvenuta ed ad affidamento dell'incarico di rimozione arriva l'autocombustione. Un tempismo impressionante». Lo dice Cecilia Francese, sindaca di Battipaglia, in provincia di Salerno, in merito al rogo nell'area militare di Persano, a Serre. «Anche nella mia città accadde una cosa di simile: rifiuti stoccati da tempo ed ecco che quando emisi la ordinanza di rimozione tutto andò in fumo - afferma - Autocombustione si disse anche allora. L'impressione è quella di una `autocombustione` ad orologeria. Dietro la gestione dei rifiuti si muovono interessi finanziari enormi, i sindaci da soli non possono contrastare queste logiche. Abbiamo bisogno di fare rete»

Re. Pp.

Il disastro di Persano: il rogo è doloso

Diversi punti d'innescio: lunedì il cantiere consegnato alla ditta che ieri avrebbe dovuto iniziare a togliere i rifiuti

L'EMERGENZA AMBIENTALE » SERRE

SERRE

La catastrofe ambientale di Persano è di natura dolosa. Gli sparuti dubbi sono stati inequivocabilmente fugati nella mattinata di ieri, quando il sindaco di Serre, Antonio Opramolla, ha parlato chiaro e tondo di plurimi punti d'innescio. Toccherà agli uomini del Nia, il Nucleo investigativo antincendio dei vigili del fuoco, identificare i punti precisi dai quali sono partite le fiamme e l'eventuale utilizzo di liquido propellente, ma entreranno in azione soltanto a operazioni di spegnimento ultimate.

Questione di tempi. Ieri sarebbero dovuti arrivare gli uomini della "Vibeco", l'impresa di Paderno Dugnano, nel Milanese, per rimuovere le 6mila tonnellate dei rifiuti che erano stati spediti in Tunisia dalla "Sra" di Polla e poi rimpatriati nel Salernitano, al centro d'un vero e proprio intrigo internazionale e di un'inchiesta con molteplici arresti. Lunedì gli uomini della EcoAmbiente avevano consegnato il cantiere ai vertici della società lombarda, vincitrice della partecipata gara regionale, alla quale s'erano presentati altri cinque raggruppamenti d'impresa. Il ribasso del 13,3 per cento rispetto all'importo a base d'asta (1,4 milioni di euro anticipati dalla giunta regionale, che conta di rivalersi attraverso l'escussione della polizza fideiussoria versata dalla "Sra" di Polla, di proprietà dei Palmieri di Battipaglia) aveva portato in dote l'aggiudica alla "Vibeco", che ieri avrebbe dovuto portare via i rifiuti. Non lo farà mai più: è rimasta solo cenere. Gli incendiari hanno fatto prima degli operai.

Nessuna telecamera. Il tutto in un'area di proprietà dell'Esercito italiano: il presidente della giunta regionale, Vincenzo De Luca (che aveva parlato di rimozione entro sei mesi, pure se i rifiuti erano lì da oltre due anni), e il suo vice, Fulvio Bonavitacola, l'avevano scelta proprio perché ritenuta sicura. Il "campo da calcio" (paragone in termini d'estensione) di località Menanova, però, non è tenuto sotto controllo da alcuna telecamera: gli ultimi occhi elettronici installati erano di proprietà della ditta che s'era fatta carico della rimozione delle ecoballe storiche, quelle degli anni dell'emergenza rifiuti. A lavoro finito, naturalmente, se l'è riprese. Circostanze che renderanno assai più arduo il compito degli investigatori.

stampo criminale. Saranno gli organi inquirenti a fare definitiva chiarezza su tutto». Spiega i ritardi nella rimozione: «Durante il sequestro non è stato possibile svolgere alcuna attività volta alla rimozione. Nel dicembre scorso, ad avvenuto dissequestro, sono state prontamente effettuate le analisi per l'attribuzione del codice di classificazione, indispensabile per procedere alla gara di rimozione. Le spese connesse saranno recuperate a valere sulle polizze fideiussorie rilasciate dalla compagnia di assicurazioni S2C a garanzia delle spedizioni di rifiuti effettuate dalla "Sra".

I turisti disdicono. Ieri il viceprefetto Franca Fico ha visto in videoconferenza Opramolla, Mario Conte, Francesco Cembalo, Biagio Luongo, Renato Josca e Antonio Briscione, sindaci di Serre, Eboli, Altavilla Silentina, Campagna, Albanella e Contursi Terme, insieme a delegati di Battipaglia e della Provincia: s'è deciso poco e nulla, visto che le operazioni di spegnimento sono ancora in corso. Subito dopo i servizi sui tg nazionali, le strutture ricettive hanno ricevuto le prime disdette. «Va fatta chiarezza, è un atto gravissimo e se doloso – le parole di Franco Alfieri, presidente della Provincia e sindaco di Capaccio Paestum – avrà dei colpevoli. Non possiamo permettere che il cuore pulsante del comparto agricolo e turistico, la Piana del Sele, subisca questi scempi ambientali». La prima cittadina di Battipaglia, Cecilia Francese, parla d'un «senso di rammarico e di rabbia dinanzi al fatto che i sindaci sono spesso lasciati soli dai livelli istituzionali sovracomunali. Dietro la gestione dei rifiuti si muovono interessi finanziari enormi, i sindaci da soli non possono contrastare queste logiche». Da Eboli Mario Conte e l'assessore Nadia La Brocca aggiungono: «Siamo in contatto con Arpac e Asl: una prima centralina è stata installata. Ci preoccupa molto l'aspetto ambientale vista la vocazione territoriale. Fatto gravissimo».

Commissione d'inchiesta. Per il senatore Antonio Iannone (Fdi) «la commissione bicamerale d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti deve acquisire ogni elemento sul rogo di Persano, deve tornare ad interessarsene perché l'epilogo segue fatti criminali che si susseguono dal 2020. Responsabilità evidenti della Regione». Pure il consigliere regionale della Lega, Aurelio Tommasetti, accusa De Luca e la Regione. E Itamil (sindacato dell'Esercito italiano, di

Lavori e controlli. I vigili del fuoco di Eboli e Agropoli lavorano alacremente, supportati dai colleghi di Salerno e finanche dagli equipaggi delle botte idrolitriche di Napoli e Caserta. Sono arrivati gli uomini dell'Arpac. «A una prima osservazione, i fumi si sono propagati prevalentemente in direzione del mare», dicono. Nelle prossime ore porteranno nuova strumentazione. Arriveranno anche i tecnici dell'Asl di Salerno. È una catastrofe. Sull'incubo diossine si farà chiarezza soltanto nei prossimi giorni.

«Chiario intento doloso». Il sindaco di Serre Opramolla è un fiume in piena: «Siamo pronti – annuncia – a sporgere denuncia contro ignoti per quanto accaduto. È un atto doloso gravissimo, hanno appiccato vari roghi. Non ci sono telecamere ma andremo avanti a tutela del territorio e ci costituiamo parte civile nel processo ». Pure il vicepresidente della giunta regionale, Fulvio Bonavita, ha detto la sua: «A metà luglio è stato firmato il contratto d'appalto per la rimozione, e nella giornata odierna avrebbero dovuto avere inizio le operazioni, con ultimazione prevista in due mesi. Guarda caso, il giorno prima scoppia l'incendio. C'è un sincronismo che dimostra un chiaro contenuto doloso. La vicenda dei rifiuti tunisini si conferma ancora una volta oscura e segnata da azioni di

stanza a Persano) chiede di «garantire la sicurezza e il benessere delle nostre truppe e delle loro famiglie».

Antonio Elia

riproduzione riservata

Niente telecamere nell'area militare Fiamme ancora in corso Il fumo va verso il mare Ed è pioggia di disdette Opramolla attacca «Denunceremo» Bonavita: «È chiaro che ci sono colpevoli» Ed è rivolta dai comuni



Continuano a bruciare le 6 mila tonnellate di rifiuti "tunisini"



SCAMPIA

Vele, ok degli abitanti al piano del Comune "Ma ora fare presto" Contributo sociale al via

Il sindaco: "In quegli edifici 1800 persone, in ogni famiglia ci sono fragili" Lievi miglioramenti per le due bambine rimaste gravemente ferite nel crollo

di Dario Del Porto

«Su 1800 residenti nelle tre Vele, abbiamo 800 minori e 200 disabili. In ogni nucleo familiare abbiamo situazioni di fragilità», sottolinea il sindaco Gaetano Manfredi mentre sfoglia i dati del censimento stilato due anni fa nei palazzoni-ghetto di Scampia. Otto giorni dopo la tragedia che ha provocato tre vittime, mentre migliorano le condizioni delle due bambine di 7 e 4 anni tuttora ricoverate in prognosi riservata all'ospedale Santobono, si prova a disegnare la road map che dovrà condurre i cittadini coinvolti fuori dall'emergenza. Il sindaco si dice «convinto» della possibilità di far uscire gli sfollati della Vela Celeste attualmente accampati nel polo universitario entro Ferragosto, così come auspicato dal rettore Matteo Lorito.

Dopo l'incontro tenuto martedì sera a Palazzo San Giacomo al termine del corteo partito da piazza

Comune e rettore: entro Ferragosto gli sfollati lasceranno l'università

Dante, l'assemblea degli abitanti delle Vele ha dato via libera al piano del Comune. «Ora bisogna fare presto» dice in una nota il comitato che chiede di «avviare quanto prima la macchina organizzativa, aprire gli uffici della municipalità e iniziare il piano di sistemazione per tutte le circa 300 famiglie» che stanno dormendo nei locali dell'università. Gli abitanti invitano a «mettere da subito a disposizione le strutture alberghiere: è la priorità per consentire di tornare ad una normalità».

Il Comune ha ricevuto la disponibilità per 50 camere in hotel dove ospitare i più fragili. «Per noi la platea e le persone da assistere sono quelle indicate nel censimento. Questo anche per evitare che ci siano commistioni con altre situazioni che pure potranno essere affrontate ma altra natura», ribadisce Manfredi. Da oggi è operativo lo sportello per l'accesso al contributo sociale stanziato dal Comune: sarà attivo al piano terra della sede centrale dell'ottava municipalità, al numero 15 di largo della Cittadinanza attiva, dalle 10 alle 18, sabato compreso. Le famiglie saranno con-

tattate dagli uffici per formalizzare la richiesta. Il contributo mensile, che avrà un importo variabile a seconda della composizione del nucleo familiare, dovrà aiutare gli sfollati a trovare una sistemazione abitativa autonoma. Manfredi invita a «non confondere l'emergenza con il reinsediamento negli immobili che affronteremo quando saranno costruiti. Sono entrambe molto importanti ma due cose diverse». Quanto ai tempi per la co-

struzione dei nuovi alloggi che dovranno ospitare gli aventi diritto che risiedono nelle tre Vele ancora in piedi, Celeste, Rossa e Gialla «uno dei cantieri è stato già consegnato e i lavori sono già cominciati», spiega Manfredi - per l'altro blocco di edifici, quelli che saranno realizzati proprio vicino alla Vela celeste, la consegna avverrà nelle prime settimane di settembre». In questa fase, argomenta l'inquilino di Palazzo San Giacomo, «è stata



Aprire da oggi lo sportello per i fondi destinati a chi trova una sistemazione

già fatta una valutazione attenta dei requisiti della platea e la larga maggioranza ha tali requisiti, poi esistono situazioni marginali che sono sotto attenzione e che continueremo a seguire».

L'obiettivo primario, afferma il sindaco, «è accelerare i lavori che sono legati alla costruzione delle nuove abitazioni così da dare una soluzione definitiva» - conclude Manfredi - a questo problema che si trascina ormai da oltre 40 anni».

A Persano, nel Salernitano

Il rogo delle seimila ecoballe si segue la pista dolosa

di Andrea Pellegrino

Dovevano essere smaltite e portate via il giorno prima del rogo le seimila ecoballe andate a fuoco nell'area militare di Persano, nel salernitano, dopo due anni e mezzo circa avrebbero lasciato la piana del Sele. Una inquietante coincidenza per gli amministratori locali e per il vicepresidente della Regione Campania, Fulvio Bonavita. Seimila tonnellate di ecoballe di ritorno dalla Tunisia, dopo l'inchiesta sul traffico internazionale di rifiuti seguita dalle Procure di Potenza e Salerno, che, martedì pomeriggio, sono andate in fumo. Un vasto incendio che ha tenuto al lavoro diverse squadre dei vigili del fuoco per quasi ventiquattro ore prima di mettere in parte l'area in sicurezza.

Si segue la pista dolosa anche se, al momento, si attendono i riscontri dei vigili del fuoco prima che la Procura di Salerno tragga le prime conclusioni. La vicenda è seguita anche dai carabinieri della locale stazione e compagnia di Eboli. Le polemiche non sono mancate e non mancheranno. Il sindaco di Serre, Antonio Opramolla non risparmia accuse alla Regione Campania: «Paghiamo scelte scellerate che arrivano dall'alto. Noi siamo stati inascoltati nel tempo. Da cittadino di questa terra sono amareggiato, affranto e profondamente deluso». Chiari- sce il vicegovernatore, delegato all'ambiente, Bonavita: «Trat-

Il sindaco di Serre contro la Regione Bonavita: "Fiamme divampate il giorno prima della rimozione"

tandosi di traffico illecito di rifiuti, l'autorità giudiziaria ha sviluppato le indagini del caso, mettendo il carico sotto sequestro. Durante il sequestro non è stato pos-

sibile svolgere alcuna attività volta alla rimozione. Nel dicembre scorso, ad avvenuto dissequestro, sono state prontamente effettuate le analisi per l'attribuzione del codice di classificazione, indispensabile per procedere alla gara di rimozione. A metà luglio è stato firmato il contratto d'appalto per la rimozione, e nella giornata odierna avrebbero dovuto avere inizio le operazioni, con ultimazione prevista in due mesi. Guardando caso, il giorno prima scoppia

l'incendio. C'è un sincronismo che dimostra un chiaro contenuto doloso. La vicenda dei rifiuti tunisini si conferma ancora una volta oscura e segnata da azioni di stampo criminale. Saranno gli organi inquirenti a fare definitiva chiarezza su tutto». Nel comprensorio è allarme diossina con i tecnici dell'Arpac che monitorano la zona costantemente. I sindaci dell'area interessata hanno predisposto apposite ordinanze per invitare la popolazione a mantenere finestre e balconi chiusi. Si temono serie ripercussioni anche per l'agricoltura e i raccolti. Si registra la preoccupazione del Wwf per l'area protetta di Persano: «Si sta consumando una tragedia ambientale, rifiuti che bruciano avvelenando le acque e minacciando terreni coltivati». Il deputato Pino Bicchielli (Noi Moderati) ha presentato una interrogazione al ministro dell'Ambiente mentre il senatore Antonio Iannone (Fdl) ha proposto una «commissione bicamerale d'inchiesta». Incalza il consigliere regionale del Movimento 5 Stelle, Michele Cammarano: «Sono mesi che chiediamo la rimozione delle ecoballe» mentre Aurelio Tommasetti (Lega) spera che «paghi chi ha sbagliato». Nel salernitano è stata una giornata nera sul fronte degli incendi. In prefettura si è tenuto un vertice per fronteggiare l'emergenza. Diversi i roghi che hanno interessato anche la stessa città di Salerno con ripercussioni serie anche sulla viabilità cittadina e autostradale.



▲ L'incendio. Vigili del fuoco impegnati a spegnere il maxi rogo di circa seimila ecoballe a Persano, nel Salernitano. Sull'incendio è aperta una inchiesta giudiziaria. La prima pista è dolosa

EBOLI

eboli

Raddoppiati i fondi per le opere compensative per l'alta velocità Salerno-Reggio Calabria. Si passa dall'uno al due per cento per i comuni interessati all'opera con annessa riqualificazione e mitigazione urbanistica nei comuni interessati dall'infrastruttura. Ad annunciarlo sono i referenti ebolitani di Forza Italia: il segretario **Michele Melillo** con il capogruppo consiliare **Giuseppe Norma** e il consigliere **Cosimo Pio Di Benedetto**. Gli esponenti forzisti elogiano il lavoro svolto dal governo, in particolare dall'onorevole **Tullio Ferrante**: «Ancora una volta il Governo, nella persona del sottosegretario al Mit Ferrante, è al fianco del nostro territorio. Lo dimostra l'approvazione, da parte della Camera dei deputati, dell'ordine del giorno al decreto Infrastrutture che impegna il Governo a raddoppiare i fondi riguardanti le opere compensative».

Il gruppo di Forza Italia Eboli, quindi, «si congratula con Ferrante per aver promosso un impegno chiaro sull'aumento delle risorse utili alla realizzazione dei programmi avente oggetto la riqualificazione e la mitigazione urbanistica nei comuni interessati dall'infrastruttura, che potranno passare dall'1% al 2% rispetto al costo totale dell'opera». Una buona notizia che di certo permetterà di portare avanti la realizzazione di questa strategica opera, pensata per migliorare non solo i trasporti ma anche la qualità della vita ed il commercio in generale, con tempi celeri e sempre meno ritardi nel raggiungere città cruciali italiane. Forza Italia Eboli «continuerà a lavorare per sostenere le istanze delle comunità locali e promuovere al contempo la modernizzazione del Paese».

Antonio Elia

riproduzione riservata

Altri rifiuti bloccati in Tunisia «Già bruciati, tornino in Italia»

L'AZIENDA È COINVOLTA NELL'INDAGINE DELLA DDA DI POTENZA PIANTONAMENTO H24 PER SCONGIURARE BLITZ CRIMINALI

Pasquale Sorrentino

A far da contorno ai rifiuti oramai bruciati di Persano, ci sono altri carichi di immondizia a rischio o già bruciati ma che in un modo o nell'altro rientrano nell'affaire tunisino. Punto focale è la Sra. Fronte aperto resta la volontà del governo tunisino di restituire i rifiuti bruciati nel dicembre del 2021 all'indomani della visita dell'allora ministro degli esteri Luigi di Maio. Ad andare in fiamme fu l'unico carico partito dalla sede della Sra di Polla e sbarcato nella sede della Soreplast a Sousse in Tunisia. Gli altri tre carichi restarono in porto. Il carico fu sequestrato ma arse a distanza di qualche mese a opera di mano ignota. Questi resti sono ancora «conservati» dal governo maghrebino che ha chiesto a più riprese allo Stato italiano e alla Regione Campania di riprenderli così come fatto con i carichi poi portati a Serre. Un braccio di ferro che potrebbe ricominciare dopo i fatti di due giorni fa.

IL CASO

Altro fronte aperto riguarda ancora una volta la sede della Sra a Polla. Nell'area industriale di Polla, nei capannoni dell'azienda al centro dell'inchiesta, ci sono tonnellate di rifiuti recuperati prima degli arresti nei comuni cilentani e non si sa chi possa o debba smaltirli. Dopo l'operazione della Dda di Potenza che ha portato all'arresto di dieci persone, la Procura lucana guidata da Francesco Curcio ha disposto il pianto 24 su 24 ore da parte delle forze dell'ordine per il timore di azioni criminali come un incendio degli stessi. Occorre infatti ricordare che i rifiuti in questo sito sono già bruciati tre volte negli ultimi vent'anni. In questa fase si sta cercando di comprendere come, e a opera di chi, avverrà lo smaltimento dei rifiuti non pericolosi stipati all'interno del capannone a Polla. Il piano di recupero è stato già predisposto anche all'indomani della revoca da parte della Regione Campania dell'autorizzazione ambientale integrata alla Sra, inadempiente nel superare le criticità riscontrate dall'Arpac a seguito dei sopralluoghi. I rifiuti restano lì guardati 24 ore su 24 dalle forze dell'ordine e a breve si potrebbe aprire un braccio di ferro su chi dovrà smaltire e soprattutto pagare. La Sra, la Regione, il Comune o il proprietario dell'area che pur non ha nessuna responsabilità sullo stoccaggio dei rifiuti, potrebbero «sfidarsi» con carte bollate sulla responsabilità dello smaltimento.

LA STOCCATA

Inoltre il consigliere regionale, del Movimento 5 stelle, Michele Cammarano, ha presentato una interrogazione nella quale chiede «una puntuale descrizione dello stato attuale dell'impianto di stoccaggio di rifiuti nell'ex capannone Sra di Polla e se ha intenzione di dare avvio, in tempi brevi, al piano di ripristino ambientale e per lo smaltimento dei rifiuti o quali altri provvedimenti definitivi intenda adottare al fine di consentire la rimozione totale dei rifiuti stoccati nell'anzidetto sito». C'è preoccupazione e anche attenzione dai vari enti interessati per comprendere chi dovrà smaltire le balle di rifiuti e si farà di tutto per accelerare i tempi. Tutto è legato al traffico internazionale di rifiuti, e la prima politica a rimarcare quanto avvenne fu la consigliera regionale Mari Muscarà che denunciò il tutto. «L'incendio avvenuto all'interno di una struttura militare è motivo di grande preoccupazione - ha commentato -, specialmente considerando che la regione Campania ha una triste storia di incendi che cancellano le tracce dei reati ambientali. È inaccettabile che, nonostante le lunghe battaglie legali e investigative, il nostro territorio continui ad essere teatro di simili eventi, senza una risposta adeguata da parte delle autorità competenti. Ironia della sorte - ha aggiunto Muscarà- la Terra dei Fuochi ha finito per "risolvere" il problema dei rifiuti tunisini, ma in un modo che rappresenta una sconfitta per la legalità e per la tutela dell'ambiente. Questo non riguarda solo la protezione ambientale, ma ha implicazioni dirette sulla salute pubblica e sull'economia locale, mettendo a rischio l'intera filiera agroalimentare della zona. Infine, voglio sottolineare l'importanza della Commissione Terra dei Fuochi, discariche e ciclo integrato dei rifiuti, un organo che il Movimento 5 Stelle ha rinunciato a istituire. Chiediamo con urgenza un'inchiesta approfondita e indipendente per fare chiarezza sull'accaduto e per

garantire che episodi simili non si ripetano. La protezione dell'ambiente e della salute dei cittadini deve tornare al centro delle priorità politiche», ha concluso la consigliera Muscarà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Giovedì 1 Agosto 2024

Il leader degli industriali contro Rfi «Ferrovie, disservizi inconcepibili»

Jannotti Pecci: «Carenze su linee regionali e Av, come viene effettuata la manutenzione?»

«È inconcepibile che in uno dei principali Paesi industrializzati del mondo, seconda manifattura europea e con un'industria del turismo che sta sostenendo l'economia nazionale come mai in passato, possano ripetersi continuamente ritardi e disservizi della rete ferroviaria, come accade ormai in maniera sistematica, con punte insostenibili da un mese a questa parte».

Parole di Costanzo Jannotti Pecci, che è il presidente della Unione degli Industriali di Napoli. La sua denuncia arriva a conclusione di un mese, quello di luglio, nel quale pendolari e turisti che hanno viaggiato in Campania e fuori dalla Campania sui treni hanno patito enormi difficoltà. La peggiore delle quali è stata certamente la sospensione per diversi giorni della circolazione ferroviaria a sud di Salerno, a seguito dello svio di un convoglio a Centola.

Non è stata l'unica, peraltro, secondo la ricostruzione del presidente degli industriali napoletani. Incalza infatti Jannotti Pecci: «In un periodo estivo caratterizzato da una forte domanda, il fenomeno determina danni ancora più gravi, per i comuni cittadini e per gli operatori economici. Siamo di fronte a carenze generalizzate, dalle linee regionali all'Alta Velocità».

Secondo il presidente della Unione Industriali di Napoli «è sufficiente anche un minimo inconveniente perché si blocchi il traffico per ore. C'è da chiedersi allora in base a quali criteri venga effettuato il servizio di manutenzione». E riflette: «Sarebbe inammissibile che la pratica dei subappalti, e della ricerca di una riduzione dei costi senza adeguata attenzione alla qualità delle prestazioni rese, fosse diventata la prassi per il gestore Rfi».

La circostanza che in Italia viaggiare in treno costi meno che in diversi altri Paesi europei — si pensi alla Francia od alla Germania — non può essere un alibi, prosegue Jannotti Pecci, della qualità talora scadente del servizio proposto. «Il costo relativamente minore del trasporto ferroviario passeggeri italiano, rispetto ai grandi Paesi europei — sottolinea — non giustifica l'ormai cronica criticità di una rete ferroviaria non in grado di reggere la crescita del traffico, che peraltro è un obiettivo strategico, in una logica di tutela ambientale».

Secondo sempre il numero uno di palazzo Partanna, «Rfi deve rispondere di questa sostanziale e conclamata incapacità di far fronte a ogni aumento della domanda, deve adeguarsi alla proposta sempre più intensa e qualificata assicurata in particolare da Trenitalia». E lancia un appello: «Occorre una svolta in tempi rapidi: non è possibile che un servizio pubblico così importante per l'Italia e la sua economia debba continuare a essere erogato in condizioni tanto precarie».

Anche il Codacons interviene sul tema: «Le modifiche alla circolazione dei treni annunciate ieri da Trenitalia peseranno sugli spostamenti estivi degli italiani, e i lavori di potenziamento infrastrutturale arrivano nel momento peggiore». Il Codacons, tuttavia, apprezza gli sforzi della società per garantire i diritti di passeggeri e limitare i disagi agli utenti. «È innegabile che le modifiche alla circolazione dei treni a lunga percorrenza causeranno disagi a coloro che avevano programmato di raggiungere le località di villeggiatura in treno e ai tanti turisti che ad agosto visiteranno il nostro Paese. - spiega ancora il Codacons -. Lavori che si aggiungono ai tanti problemi tecnici registrati già a luglio sulla linea ferroviaria, con ben 74 casi di rallentamenti o sospensioni della circolazione non causati da maltempo, incendi, caduta alberi o altre cause di forza maggiore monitorati dal Codacons solo nel periodo compreso tra il 16 e il 25 luglio. Apprezziamo tuttavia gli sforzi messi in campo da Trenitalia per ridurre i disagi ai viaggiatori e garantire i diritti dei passeggeri, e proprio in considerazione delle nuove modifiche alla circolazione chiediamo alla società di attivarsi con ogni mezzo possibile per evitare nelle prossime settimane guasti tecnici e problemi alla rete che peggiorino la situazione ferroviaria».

Quello dei trasporti e dell'adeguatezza degli stessi è, d'altronde, un tema centrale, che non riguarda soltanto RFI e Trenitalia e che si fa particolarmente sentire in estate, quando aumenta il flusso dei viaggiatori diretti alle località turistiche. Ritardi, soppressioni di corse, condizioni di viaggio talora inammissibili, in mezzi affollati e perfino privi di aria condizionata, mettono a dura prova la pazienza di chi utilizza bus e treni.

In questi giorni a Procida, per esempio, l'isola che nel 2022 è stata insignita del titolo di Capitale della Cultura, ci sono state non poche proteste in relazione al servizio garantito dagli autobus di Eav che collegano i diversi punti del territorio. «Martedì sera — racconta una turista — l'ultima corsa è partita dal porto alle 23, un orario improponibile per una isola affollata in piena estate. Il conducente, a chi chiedeva se ci sarebbe stata anche una corsa successiva a mezzanotte, ha risposto che non si sapeva nulla e che lui nulla poteva garantire. Noi passeggeri ci guardavamo stupefatti. Risultato: siamo saliti tutti a bordo ed abbiamo viaggiato, per fortuna non troppo a lungo, stipati come sardine in un calore insopportabile».

Fabrizio Geremicca

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Giovedì 1 Agosto 2024

Autonomia, in Campaniagià raccolte 70 mila firme«Da Zaia solo provocazioni»

Ricci (Cgil): vogliamo l'abrogazione totale della legge Calderoli

napoli La raccolta firme per il referendum contro la legge Calderoli sull'autonomia differenziata ha già superato le 70.000 adesioni in Campania, tra firme digitali e cartacee. Insomma, l'impegno del comitato referendario sta ottenendo i risultati sperati con cifre che sono destinate a salire, vista la mobilitazione in tutta la Regione.

Ma monta la polemica, nel frattempo, sulle parole del presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, che ieri ha dichiarato che se si andrà al referendum, qualcuno dovrà spiegare ai 2 milioni e 328 mila veneti che l'autonomia differenziata non si farà più perché qualcun altro, che non è veneto, ha deciso di non dare questa possibilità. Queste affermazioni hanno suscitato la pronta replica di Nicola Ricci, segretario generale della Cgil Napoli e Campania. «Zaia continua a provocare una parte significativa di cittadini, associazioni, partiti, movimenti e la Cgil, rendendo evidente la prospettiva di un Paese diviso e spaccato», ha dichiarato Ricci.

«Quello che non comprende la Lega, con Zaia e Calderoli in testa, è che a dieci giorni dall'avvio della campagna referendaria, abbiamo già ricevuto una risposta politica eccezionale contro questo Governo e contro chi pensa che il nostro Paese non debba essere unito, libero e giusto. Solo in Campania abbiamo raccolto oltre 70.000 firme, e ogni giorno le persone si mettono in fila per firmare, nonostante le temperature elevate». Il leader della Cgil ha sottolineato che l'azione del comitato referendario è mirata a cambiare un modello sociale e di sviluppo che, negli ultimi due anni, ha causato danni irreparabili. «La vera sfida per noi — spiega — è che le riforme costituzionali prospettate e gli effetti della legge 86/24 pregiudicano i diritti di tutti i cittadini, non solo quelli veneti. Procediamo spediti con le firme ai banchetti e online. Il nostro messaggio è chiaro: vogliamo l'abrogazione totale della legge Calderoli. Questa è una battaglia democratica in difesa della Costituzione, da sostenere dal Nord al Sud». Sulla vicenda e anche sulle parole del governatore del Veneto, interviene il numero uno della Uil di Napoli e Campania, Giovanni Sgambati. «Sicuramente l'errore è stata la riforma del titolo V — dice Sgambati — ma questa legge spacca l'Italia e non è certo il referendum ad essere divisivo, piuttosto tende a difendere le ulteriori disuguaglianze e divisioni territoriali». Anche Ottavio De Luca, segretario generale della Flc Cgil Campania, esprime preoccupazione per gli effetti della legge sull'autonomia differenziata, in particolare sul sistema educativo. «La legge Calderoli — spiega — porterà a una frammentazione della scuola pubblica, aumentando il divario già esistente tra Nord e Sud. Avremo una scuola di serie A e una scuola di serie B, con diverse opportunità per i nostri ragazzi e differenti stipendi per i lavoratori del settore. La scuola deve restare unica e unita, come sostiene la nostra segretaria Gianna Fracassi».

De Luca quindi annuncia il firma day per la giornata odierna, promosso dall'organizzazione sindacale che chiama a raccolta tutte le lavoratrici e tutti i lavoratori della scuola, dell'università, dell'Afam, della ricerca e dei settori privati. «Invitiamo tutti i lavoratori della categoria — conclude De Luca - a firmare e a far firmare il referendum abrogativo della legge Calderoli in modalità telematica».

FOLLA AI GAZEBO

Autonomia, il popolo del referendum: "Così il Sud muore"

Campania prima regione in Italia per la raccolta delle firme online: raggiunta quota 75 mila. Ai banchetti anche giovani emigrati al Nord

«Lei vive a Napoli, vero?». Alla domanda della giovane volontaria della Cgil, Maria Capasso, 84 anni, risponde quasi piccata: «Certo, qua voglio rimanere, altrimenti che firmiamo a fare. Sono venuta da Capodichino, questa legge vuole uccidere l'unità d'Italia, fra poco ci vuole un altro Garibaldi». Piazza del Gesù, ore 10: gazebo per la raccolta delle firme a favore del referendum contro l'Autonomia differenziata. Qui dove il sole picchia. «Ho lavorato 10 anni a Milano per le Poste - confessa Maria - Non è possibile essere chiamati ancora terroni. Quando entravi in ufficio ti prendevano in giro: ma siete tutti laureati al Sud?». Quanto orgoglio meridionale c'è in questa battaglia contro la legge Calderoli. Ma anche quanta consapevolezza della posta in gioco. «Ero impiegata nella sanità pubblica», racconta Annamaria Rotondaro Aversa: «So cosa è successo con la gestione delle Regioni. E con questa riforma ne risentiranno i servizi, a partire dall'assistenza sanitaria che passerà ai privati». Chi firma teme gli effetti del regionalismo. «Non mi piace questa deriva per cui ogni Regione può organizzarsi come vuole - racconta Nicola Man-

delle 500 mila adesioni necessarie, la Campania continua a fare la parte del leone sulla piattaforma digitale: 75 mila sottoscrizioni, prima regione in Italia, davanti al Lazio con 40 mila. E alla Lombardia con 36 mila che è la sorpresa in grado di riflettere tutte le contraddizioni nordiste dell'Autonomia cara alla Lega. Per capire che questo regionalismo è una faccenda più di interessi territoriali che di appartenenze politiche basta soffermarsi sulle poco più di 20 mila firme online della "rossa" Emilia Romagna.

Per Nicola Ricci, segretario della Cgil Campania, «siamo in presenza di una prima, eccezionale, risposta politica contro questo governo e contro chi pensa che il nostro non debba essere un Paese unito, libero e giusto». In piazza si presenta a sorpresa Luigi de Magistris, l'ex sindaco: «Non mi andava di firmare on line, questa Autonomia è una truffa. Il sud sarà protagonista per far vincere il no. Ci sarà a un certo punto la necessità di fare la contrapposizione con Meloni, come accade in tutti i referendum, ma può essere utile perché l'argomento è complicato». A Castellammare in fila, il neo sindaco



“Studio a Milano, quanti divari con Napoli, questa riforma peggiorerà i servizi pubblici”

cini, ex funzionario dell'università - Il presidente De Luca avrà pure risanato i conti, ma io per avere una visita medica aspetto mesi». Raffaele Spina, 22 anni, studente di Economia aziendale, è preoccupato per la scuola: «Con l'Autonomia aumenteranno le difficoltà: ricordo quando al liceo c'era sempre carenza di docenti a inizio anno. Spesso le supplenze arrivavano a dicembre, gennaio. Ora se gli insegnanti potranno guadagnare di più al Nord, andranno via e cosa succederà qui?».

Fa capolino al banchetto Giovanni Ludeno, attore napoletano,

volto tra gli altri di Antonio della fortunata serie tv Lolita Lobosco: «Ma le firme le controlla il governo?», si chiede: «Siamo un Paese allo sbando, il Sud di più. Mancano pure i soldi quest'anno per i festival. Chi fa fatica, farà sempre più fatica». Al banchetto sfilava la generazione emigrata per costruzione, di ritorno sotto il Vesuvio per le vacanze, che impugna questa penna quasi come una spada per riprendersi quel destino che le è stato tolto. Facendosi giustizia con una firma. Sara Pennacchio, 26 anni, da Pozzuoli, è andata al San Raffaele di Milano a fare la ricercatrice: «I

▲ Piazza del Gesù
Nonostante il caldo insopportabile in molti sono andati a firmare per il referendum contro l'Autonomia

milanesi si lamentano se il treno ritarda di 2 minuti, qui ho ritrovato la Cumana che passa ancora ogni 20. Perché deve esserci tutta questa sofferenza, non è giusto. Questa legge è ingiusta per il Sud: i ricchi saranno sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri». Lorenzo, 22 anni, dai vicoli del centro storico a Milano, per studiare Ingegneria meccanica: «È un mondo di-

verso da Napoli, la mia città dove tante cose sono impossibili. Per esempio, l'università al nord è più fornita di spazi. Ora io non penso che sia necessario creare altre divisioni». Gli fa eco la mamma, Anna D'Onofrio, docente di Archeologia all'Oriente: «Lo sa che sono arrabbiata col meridione. Con la gestione del Comune, della Regione. La tentazione sarebbe non firmare, perché un po' ce lo meritiamo questo strappo. Ma mi obbligo alla speranza per il Sud». Anche perché nelle ore in cui si superano le 350 mila firme on line, e con le cartacee già si taglia il traguardo

Luigi Vicinanza. Alle 13 a piazza del Gesù si contano 155 firme raccolte. Si ferma una turista finlandese: «Noi siamo abituati ai governi di destra, ci avete copiato...». Perché c'è sempre qualcuno più a Nord. «È una legge per sottrarre fondi al Mezzogiorno - insiste Giuseppina Santoro, ex insegnante di filosofia - Voluta dalla Lega. Anzi: aggiunga, Lega Nord. Che non è un partito: rappresenta gli interessi degli imprenditori settentrionali con la complicità della borghesia parassitaria del Sud. Ma con questo referendum un po' di pepe glielo mettiamo...».

Maria, 84 anni: “Stanno uccidendo l'unità d'Italia, ci vuole un altro Garibaldi...”

L'emergenza

L'appello del Cardarelli: manca sangue gruppo 0, donate

L'ospedale: la carenza mette a rischio gli interventi chirurgici non urgenti

di Paolo De Luca

C'è bisogno di sangue al Cardarelli. L'appello viene dallo stesso ospedale, il più grande del Sud e che, come spesso accade in estate, è a corto di scorte. «Nella nostra struttura - spiegano i medici - effettuiamo in media circa 18 mila interventi chirurgici, sia programmati che di emergenza. E per garantire l'attività chirurgica c'è bisogno di sangue».

A queste attività si aggiungono i tanti pazienti che hanno bisogno di trasfusioni per patologie ematologiche, che talvolta arrivano a richiedere anche due innesti di plasma e piastrine a settimana. «Ogni mese - proseguono dall'ospedale napoletano - il fabbisogno del Cardarelli è di 1500 litri di sangue: sono il frutto delle donazioni volontarie di migliaia di pazienti».

In questi giorni, come detto, le scorte di gruppo 0 si stanno drammaticamente esaurendo. E c'è urgente bisogno di dare una mano ora. D'estate, si sa, accade di frequente, i donatori diminuiscono. «Così si corre il rischio di dover limitare gli interventi chirurgici alle sole emergenze».



▲ La struttura
L'ospedale Cardarelli lancia un appello a donare sangue 0

Una sacca di sangue può significare un tratto di vita in più per molti. Vita di qualità, con energia, persino un tuffo a mare. Da qui, l'invito ufficiale del Cardarelli (che segue una campagna di comunicazione visibile su YouTube) a chiunque abbia il gruppo sanguigno 0 di recarsi al Centro trasfusionale al piano terra dell'edificio E, in via Cardarelli 9. La donazione si può effettuare dal lunedì al sabato, dalle 8 alle 12. Naturalmente, ogni prelievo garantisce il vantaggio di check-up completo dei propri valori, come quando si effettuano controlli per analisi. Per qualsiasi informazione, chiamare lo 081 7472489 o il 331 6702222. Chi può, non si tiri indietro.

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Giovedì 1 Agosto 2024

Riconversione ex Whirlpool Acquisito capannone Fiat

napoli Italian Green Factory (Gruppo Tea Tek) mette un nuovo tassello verso la reindustrializzazione dell'ex stabilimento Whirlpool di Napoli e soprattutto per riportare a lavoro gli ex dipendenti della multinazionale americana. Ieri l'azienda del ceo Felice Granisso ha infatti formalizzato con la stipula dell'atto di vendita, l'acquisizione dell'edificio industriale di 32 mila metri quadri ceduto da Stellantis, all'interno del perimetro dello stabilimento "Giambattista Vico" di Pomigliano d'Arco, capannone che però logicamente ricade nel comune di Acerra.

«Ora — spiega Granisso — allestiremo il capannone nel più breve tempo possibile, per consentire all'azienda di accelerare le produzioni e onorare nei tempi previsti le commesse già pervenute». L'atto di acquisizione del capannone dismesso è stato siglato grazie al sostegno di Intesa Sanpaolo, con la garanzia Sace Futuro. Parallelamente, proseguono i lavori presso l'area ex Whirlpool di via Argine, come confermato da Granisso: «Intanto vanno avanti le opere presso l'area ex Whirlpool di via Argine — conferma il ceo di Italian Green Factory — mentre siamo in attesa dell'attivazione da parte di Invitalia del Fondo di Salvaguardia che consentirà l'ingresso della stessa nel capitale sociale e nella governance della nostra azienda e a pieno titolo nel progetto di reindustrializzazione che trasformerà lo stabilimento ex Whirlpool nella nuova fabbrica green di Napoli. Possiamo dirci soddisfatti degli obiettivi raggiunti finora». Granisso ha voluto anche sottolineare l'importanza del supporto ricevuto dalle istituzioni pubbliche e private, nazionali e locali, che hanno reso possibile il raggiungimento di questi obiettivi. «Tra Governo, Parlamento, Comune, Regione e sindacati abbiamo sentito il supporto di tutti. Un ringraziamento particolare va alla struttura commissariale della Zes e all'Asi di Napoli, che hanno dimostrato efficienza e professionalità, consentendo in tempi brevissimi la predisposizione di tutti gli atti necessari all'acquisizione del nuovo immobile».

L'acquisizione di questo nuovo capannone rappresenta un tassello fondamentale nel percorso di crescita e sviluppo sostenibile di Italian Green Factory, che così può continuare a investire nell'innovazione e nella sostenibilità, contribuendo in modo significativo alla rinascita industriale anche dello stabilimento di via Argine a Napoli, dismesso dalla Whirlpool.

Pa. Pic.

Sud, le Autorità portuali pronte per Cina e Africa

Sono sette gli enti gestionali attivi negli scali dell'Italia meridionale



IL FOCUS

Antonino Pane

I porti del Sud Italia sono centrali anche per l'interscambio con la Cina. Usciti dalla Via della Seta che faceva perno sul Nord Adriatico, ora è la piattaforma logistica del Mezzogiorno a diventare punto di riferimento su questo versante, come già lo è con il Nord Africa grazie al Piano Mattei. Ma come sono aggregati i porti del Sud? Hanno funzionato gli accorpamenti delle governance in Autorità di sistema portuale?

CAMPANIA

Vediamo, partendo proprio dai porti campani. L'Autorità di sistema portuale del mare Tirreno centrale governa Napoli, Castellammare e Salerno. Diciamo subito che il documento di programmazione strategica di questo sistema, varato subito dopo l'insediamento del presidente Andrea Annunziata, ha il merito di sviluppare tutte le attività presenti nei porti, razionalizzando, con pochi spostamenti, la destinazione degli spazi. A Napoli, ad esempio, c'è da rendere funzionale la nuova darsena di levante che deve diventare il grande polo logistico del porto di Napoli. Per consentire ai lavoratori della logistica di svolgere in sicurezza la loro attività è previsto lo spostamento a levante della darsena petroli mentre lo spazio lasciato libero dai contenitori favorirà le autostrade del mare. È chiaro che tutti questi, insieme ad altri siti, troveranno la loro

definitiva sistemazione nel piano regolatore portuale a cui l'Adsp sta lavorando insieme a quelli di Salerno e Castellammare. E a proposito di Castellammare bisogna anche dire che questo porto è rimasto fuori dall'assegnazione dei fondi Pnrr e che da troppo tempo si aspetta un piano capace di rivalutare complessivamente lo scalo. In particolare, ora che si è insediata la nuova amministrazione comunale, bisogna dotare lo stabilimento di Fincantieri di una infrastruttura capace di superare i limiti dello scalo di alaggio. Bisogna poi incentivare la portualità turistica che ha nel Main Port e in Marina di Stabia due grandi eccellenze. In passato si era anche parlato della demolizione dei vecchi silos e della possibilità di creare una nuova piazza rivolta verso il mare. Per Castellammare non si può più attendere, ora è il momento di agire. Come si sta facendo a Salerno dov'è tutte le attività portuali, a cominciare, dalla Salerno Terminal, segnando importanti progressi.

CALABRIA

Andando verso Sud ecco l'Autorità di sistema portuale del mare Tirreno Meridionale e dello Ionio. Di questa governance fanno parte i porti di Gioia Tauro, Corigliano, Crotona, Paoli, e Vibo Valentia. Tra questi porti, quello di Gioia Tauro (in foto) costituisce oggi il più grande terminal per il transhipment italiano e del Mediterraneo. Gestito dal colosso Msc, il porto di Gioia Tauro dispone, secondo i dati di Assoporti, di 5.192 metri lineari di banchine, con fondali sino a 18 metri; circa 440 ettari di aree (esclusi gli specchi acquei); piazzali con superficie complessiva di 1.800.000 metri quadrati. Il porto di Gioia Tauro è servito da un sistema stradale composto dalla statale 18 e dall'Autostrada A2 ed è collegato alla rete ferroviaria tramite la stazione di Rosarno. Il traffico container, svolto dal terminal M.C.T. S.p.A., con 3 milioni di Teu movimentati l'anno, costituisce la sua prima caratterizzazione funzionale, ma è attiva altresì la movimentazione di automobili presso il terminal B.L.G. s.r.l. con un notevole incremento di anno in anno.

Sempre secondo Assoporti, sono in fase di realizzazione o sono in corso di attivazione a breve vari interventi infrastrutturali e strutturali orientati a: potenziare la funzione di porto hub del traffico container, completare le infrastrutture destinate ai servizi di logistica, attivare una funzione industriale sulle aree retroportuali a ciò destinate.

PUGLIA

L'Adsp del mare Ionio governa il porto di Taranto. La circoscrizione territoriale dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Ionio si estende dal confine del molo di ponente del Castello Aragonese alla riva sinistra del fiume Tara. Per Assoporti l'obiettivo principale dell'Authority è favorire lo sviluppo del porto e del territorio ad esso connesso attraverso un'azione di riequilibrio del sistema dei trasporti. Si punta allo sviluppo di un processo dinamico che favorisca la crescita di nuovi insediamenti produttivi. Oltre al traffico consolidato connesso agli insediamenti industriali, l'AdSP del Mar Ionio porta avanti una forte attività promozionale volta ad acquisire nuovi e diversificati traffici marittimi. Il Porto di Taranto è costituito da un'ampia rada denominata Mar Grande e da un'insenatura interna chiamata Mar Piccolo.

Sempre in Puglia l'Adsp del Mare Adriatico meridionale governa i porti di Bari, Brindisi, Manfredonia, Barletta e Monopoli. Autostrade del mare, crociere ma anche pesca. I porti pugliesi adriatici sono orientati alla crescita grazie soprattutto al movimento dei traghetti da e per la Grecia e i Balcani.

SICILIA

Sono tre le Adsp che governano i porti siciliani. L'Adsp della Sicilia Occidentale ha avuto con la governance del presidente Pasqualino Monti uno sviluppo unanimemente riconosciuto. I porti di Palermo, Trapani, Termini Imerese e Porto Empedocle. Il porto di Palermo oggi è un centro di grande interesse commerciale ma anche di turismo. Una modernissima stazione marittima accoglie le grandi navi da crociera mentre a pochi passi il cantiere navale di Fincantieri, grazie all'utilizzo di bacini, ha raggiunto una altissima specializzazione nell'allineamento delle navi. Questa Adsp è veramente una fucina per interventi mirati in tutti i porti di sua competenza.

Non è da meno l'Adsp della Sicilia Orientale con i porti di Catania e di Augusta. Autostrade del mare e terminal petroliferi. Due entità diverse, «due realtà che di omogeneo non avevano nulla», ebbe a dire lex presidente Andrea Annunziata. «Una sfida enorme che può permettere al territorio di diventare protagonista. Dalle criticità di due territori diversi si può passare a un momento positivo dell'unione».

C'è poi l'Adsp dello Stretto con i porti di Messina e di Milazzo. Il porto di Messina è inserito nella rete europea Ten-T dei porti comprehensive, lungo il Corridoio scandinavo-mediterraneo. È un porto naturale

classificato di II categoria e I classe, completamente banchinato. La sua forma ricorda quella di una falce, con imboccatura rivolta verso nord larga 400 m, che racchiude uno specchio acqueo di 75 ha.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sui social
Un fermo immagine
dei video poi finiti
sui social

di Pasquale Raicaldo

Il parto diventa social. E su Tik-Tok finiscono il dolore per le doglie...

Un caso social coinvolge così l'ospedale Rizzoli di Lacco Ameno, teatro di due video, diventati virali...

Martedì sera la donna ha accompagnato al nosocomio isolano sua figlia, diciannovenne, alle prime imprevedute avvisaglie...

Ma non tutti hanno gradito le clip. «Nelle strutture ospedaliere è vietato filmare e divulgare pubblicamente immagini...»



Ischia, balletti e selfie
in ospedale per Tik Tok
Indagine sul parto social

codice deontologico. «Vorrei capire chi ha autorizzato le riprese e perché...»

Influencer racconta in video la nascita
L'Asl indaga:
"Comportamenti inopportuni"

tegica dell'Asl Napoli 2 Nord ha aperto un'indagine, che potrebbe tradursi in provvedimenti disciplinari...

portuna e in contrasto con i principi di professionalità, rispetto e riservatezza che devono caratterizzare l'operato di ogni dipendente dell'azienda...

«Quanto accaduto viola i più elementari principi di riservatezza in ambito sanitario, condanniamo come indecoroso e indegno e se fosse verificata la partecipazione attiva di medici e infermieri...»

REPRODUCTION RISERVATA

FUTURA

LA SCUOLA PER L'ITALIA DI DOMANI

Finanziato dall'Unione europea

Associazione dell'Industria e del Meccanico

Italiadomani

ITS ACADEMY TEC MOS

"ISTITUTO TECNOLOGICO SUPERIORE PER LA MOBILITÀ SOSTENIBILE E LOGISTICA"

ITS ACADEMY TEC MOS
BANDO DI SELEZIONE
PER L'AMMISSIONE AL CORSO DI

Tecnico Superiore del trasporto ferroviario - Macchinisti - TSM2 (BIENNIO 2024-2026)

Decreto del Ministro dell'Istruzione e del merito 26 maggio 2023, n. 96, nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, Missione 4 Istruzione e ricerca - Componente 1 - Investimento 1.5 "Sviluppo del sistema di formazione professionale terziaria (ITS)" - Codice Progetto M4C1I1.5-2023-1242-P-29059

CUP: I14D23002010006 - Titolo progetto "Formazione a sostegno delle Imprese per una Mobilità Sostenibile - FIMS"

La Fondazione ITS ACADEMY TEC MOS - Tecnologie e Sicurezza per la Mobilità Sostenibile è costituita da seguenti socio fondatori: le aziende ANM s.p.a., Azienda Napoletana per la mobilità, EAV srl (Ente Autonomo Volturno), ISIRI s.p.a., l'Interporto Sud Europa s.p.a., T.M.C. s.r.l., Comafar s.r.l., Umans s.p.a., ITS FONDAZIONE MO.SO.S. Albiom Ferroviaria spa, Stav spa, Generazione Vincente spa, Tigran, Franta Spa, De Luca Spa, Air Campania Spa, Gema Spa, Mes. Ser. Srl, Hissati Rail STS S.p.a., B.Project srl, Ordum srl, Vuolo Taddeo srl di enti locali Comune di Maddaloni e Comune di Marciano, la scuola ITL "Villeggio dei Ragazzi" di Maddaloni (CE), ITS "Fermi-Gadda" di Napoli, ISIS Leone-Nobile" di Nola (NA), ITT "Giordani - Striano" di Napoli, ITS "G. C. Falco" di Capua (CE), ITS "F. Giordani" di Caserta, IISS "L. Vanvitelli" di Lioni (AV), ISIS "G. Tassinari" di Pozzuoli (NA), IISISS "Ferraris Buccini" di Marzanise (CE), IISISS "Taddeo da Sessa", Liceo S. "E.G. Segre", ISIS "A.Valta" gli enti di formazione Erpap Uil, Campania, Ares ed EITO s.r.l. il mondo universitario e della ricerca TEST (Centro Regionale di Competenza del Trasporto), il consorzio Tecnopoli e l'Università "G. Fortunato" di Benevento.

Sede dell'attività
Le attività formative si svolgeranno presso la sede dell'ITS ACADEMY TEC MOS in Piazza Matteotti 8 - Maddaloni (CE) e/o presso altre sedi individuate dalla Fondazione. Le attività di stage si svolgeranno presso le aziende socie della fondazione e/o altre aziende della filiera dei trasporti ferroviari.
Frequenza
L'inizio dei corsi è programmato per ottobre 2024. La frequenza al corso è obbligatoria. È consentito un numero massimo di assenze pari al 20% nel primo semestre e al 10% nei successivi semestri. La partecipazione al percorso formativo è gratuita.
Modalità per l'iscrizione
La domanda di ammissione alle selezioni dovrà essere presentata, esclusivamente on line, attraverso la compilazione del form disponibile sul sito www.itsms.it entro le ore 13.00 del giorno 23 settembre 2024.
Prima delle selezioni è richiesta obbligatoriamente da parte dei candidati la compilazione di un questionario di pre-selezione in formato digitale che avverrà all'indirizzo mail indicato in domanda. Inoltre nella fase di pre-selezione e selezione saranno previste fasi di orientamento al processo di formazione e il profilo professionale in uscita.
Selezione
La selezione degli allievi per l'accertamento delle competenze e della motivazione, necessaria per una proficua frequenza del percorso formativo, è affidata a una commissione di selezione appositamente costituita. Le selezioni si svolgeranno presso la sede della FONDAZIONE ITS ACADEMY TEC MOS, Piazza Matteotti 8 - Maddaloni (CE).
Il calendario delle prove, unitamente all'elenco degli ammessi alle selezioni, sarà pubblicato sul sito della fondazione ITS ACADEMY TEC MOS www.itsms.it. Tale pubblicazione verrà come convocazione ufficiale.
I candidati ammessi alle selezioni, saranno selezionati sulla base dei titoli (max 10 punti), dichiarati nella domanda, di una prova scritta (max 30 punti) e di un colloquio motivazionale (max 60 punti). A ogni candidato verrà attribuito un punteggio massimo di 100 punti.
Il punteggio per i titoli è attribuito come specificato nella tabella seguente:

Una prima graduatoria sarà elaborata sommando i punteggi relativi ai titoli, alla prova scritta ed al colloquio. Risultano idonei i candidati che hanno ottenuto un punteggio finale non inferiore a 60 e sarà pubblicata sul sito dell'ITS ACADEMY TEC MOS www.itsms.it entro 3 giorni dal termine di lotta la fase di selezione. Per i candidati ulteriormente collocati in graduatoria, ITTS si farà carico di sottoporre gli stessi a visite mediche, al fine di accertare:
- l'idoneità fisica, data dal possesso almeno dei requisiti medici indicati nell'allegato III, punti 1.1, 1.2, 1.3 e 2.1 del D.lgs. n° 247 del 30 dicembre 2010 - la cui certificazione deve essere rilasciata dagli Uffici periferici della Direzione Sanità di Rete Ferroviaria Italiana o struttura medico legale della Azienda sanitaria locale territorialmente competente;
- la capacità psico-attitudinale all'esercizio della professione, data dal possesso dei requisiti indicati nell'allegato III, punto 2.2 del D.lgs. n° 247 del 30 dicembre 2010 - la cui certificazione deve essere rilasciata da uno Psicologo appartenente ad una delle strutture mediche di cui al precedente punto.
Pertanto la graduatoria finale con l'elenco degli ammessi al corso sarà pubblicata sul sito dell'ITS ACADEMY TEC MOS www.itsms.it al termine delle suddette visite.

Finalità dell'intervento formativo
La Fondazione ITS ACADEMY TEC MOS, Tecnologie e Sicurezza per la mobilità sostenibile, selezione allievi per il corso di formazione per il conseguimento del diploma di "Tecnico Superiore per il trasporto ferroviario con la qualifica di macchinista".
Descrizione del profilo professionale
Il "Tecnico Superiore per il trasporto ferroviario con la qualifica di macchinista" opera all'interno di imprese di trasporto ferroviario. Conosce l'infrastruttura sulla quale opera, la composizione dei treni i requisiti e le caratteristiche tecniche dei mezzi di trazione, le procedure relative ai rischi legati all'esercizio dell'attività di trasporto e il regolamento per la circolazione dei treni. Il macchinista è una persona capace e autorizzata a condurre in modo autonomo, responsabile e sicuro i treni, i locomotori, i locomotori di manovra, i treni adibiti a lavori, i veicoli ferroviari adibiti alla manutenzione e i treni per il trasporto di passeggeri e di merci per ferrovia. Il macchinista è abilitato alla manovra e alla condotta dei treni merci e passeggeri. Le competenze acquisite nel percorso formativo saranno attestate dal conseguimento della "Licenza Europea di condotta" e dal Certificato di Avvenuta Formazione relativo al programma svolto.
Articolazione e durata del corso
Il corso avrà una durata complessiva di 2000 ore suddivise in quattro semestri. Sono previste attività di stage per un numero non inferiore a 500 ore, nonché workshop e seminari su tematiche industriali 4.0. La docenza sarà affidata ad esperti di aziende del settore, in una misura non inferiore al 50%. Il primo semestre consentirà l'acquisizione delle competenze di base comuni a tutte le aree tecnologiche e strategiche. I semestri successivi consentiranno l'acquisizione delle competenze specifiche connesse con il profilo professionale di Macchinista, tenendo in considerazione i criteri della formazione qualificata ai fini del conseguimento della Licenza Europea di condotta (rilevata da ANSFISA - Agenzia Nazionale per la Sicurezza delle Ferrovie e delle Infrastrutture Stradali e Autostradali) e del certificato di Avvenuta Formazione teorica a seguito di esami distinti condotti da esaminatori riconosciuti e autorizzati da ANSFISA. Il mancato superamento dell'esame per l'acquisizione della Licenza Europea di condotta non consentirà di partecipare al proseguo della formazione per ottenere il Certificato di Avvenuta Formazione indispensabile per l'ottenimento del titolo abilitativo che sarà rilasciato dall'azienda in cui si svolgerà l'attività lavorativa.
Caratteristiche dei destinatari e requisiti di accesso
Il corso è rivolto a n. 25 allievi effettivi e a 5 allievi riserva. Possono partecipare i cittadini italiani che hanno compiuto 18 anni in possesso del diploma d'istruzione secondaria superiore. Per un'efficace e proficua partecipazione alle attività didattiche è auspicabile il possesso da parte dei partecipanti di competenze di tipo tecnico scientifico, nonché una conoscenza di base della lingua inglese e dell'informatica.
Nel rispetto delle pari opportunità sarà applicata la riserva di legge sui posti disponibili tenendo conto di coloro che risulteranno idonei, alle prove scritte e al colloquio motivazionale, come indicato nella sezione "Selezione" del presente bando.

Table with 2 columns: Voletto di diploma, Punteggio. Rows include Da 80 a 85 (0 punti), Da 70 a 79 (2 punti), Da 60 a 89 (4 punti), Da 50 a 55 (6 punti), Da 56 a 100 (10 punti).

Table with 2 columns: Accertamento delle conoscenze tecnico scientifiche, punteggio max 15 punti; Accertamento delle conoscenze della lingua inglese, punteggio max 5 punti; Accertamento delle conoscenze informatiche, punteggio max 5 punti; Accertamento della capacità Logiche, punteggio max 5 punti.

Ammissione all'esame finale
All'esame finale saranno ammessi gli studenti che abbiano frequentato il corso nel rispetto delle percentuali di assenze consentite, che siano stati valutati positivamente dai docenti del corso e dai tutor aziendali e che abbiano acquisito le certificazioni delle competenze linguistiche ed informatiche.
Diploma
Gli allievi che supereranno l'esame finale consegneranno il Diploma di "Tecnico Superiore del trasporto ferroviario ed intermodale - Conduttore di convogli ferroviari" di livello EQF con allegato "Europass Supplement". È assicurata la certificazione delle competenze acquisite anche nel caso di mancato completamento del percorso formativo.
Ulteriori riconoscimenti
- Crediti universitari:
A) In caso di riconoscimento dei crediti acquisiti in esito ai percorsi ITS per il conseguimento della laurea di 1° livello, si fa riferimento all'art.14 della legge n° 240 del 30.12.2010.
- Certificazioni:
a) I moduli professionali saranno erogati da Istruttori riconosciuti ANSFISA e consentiranno l'acquisizione, previo superamento dei relativi esami, della Licenza Europea di Condotta e del Certificato di Avvenuta Formazione.
b) Le attività curriculari svolte per il conseguimento del Diploma sono riconosciute per il rilascio della certificazione di "SPP e ASPP" (modulo A)
Informazioni
Per qualsiasi informazione sul corso rivolgersi a:
Fondazione ITS ACADEMY TEC MOS - Tecnologie e Sicurezza per la Mobilità Sostenibile - Piazza Matteotti 8 - 81024 Maddaloni (CE), al numero di telefono 0823/207345, attraverso e-mail: bandotsm2@itsms.it. Tutte le comunicazioni inerenti il bando saranno pubblicate sul sito www.itsms.it.
Maddaloni, 31 luglio 2024
Il Presidente dell'ITS ACADEMY TEC MOS
Paolo Lanzilli

Patto di filiera per il pomodoro dall'industria del made in Italy

Mi. Ca.

Coldiretti, Filiera Italia e Anicav hanno firmato un accordo di collaborazione per la valorizzazione e la tutela della filiera italiana del pomodoro da industria. Un comparto, questo, che vale oltre 5 miliardi di fatturato e produce 5,4 milioni di tonnellate, il 60% delle quali destinate all'export.

Poiché l'Italia è leader mondiale in produzione ed esportazione di derivati del pomodoro destinati direttamente al consumatore finale, sostengono le tre associazioni, è necessario tutelare la filiera garantendo la distintività del prodotto 100% italiano.

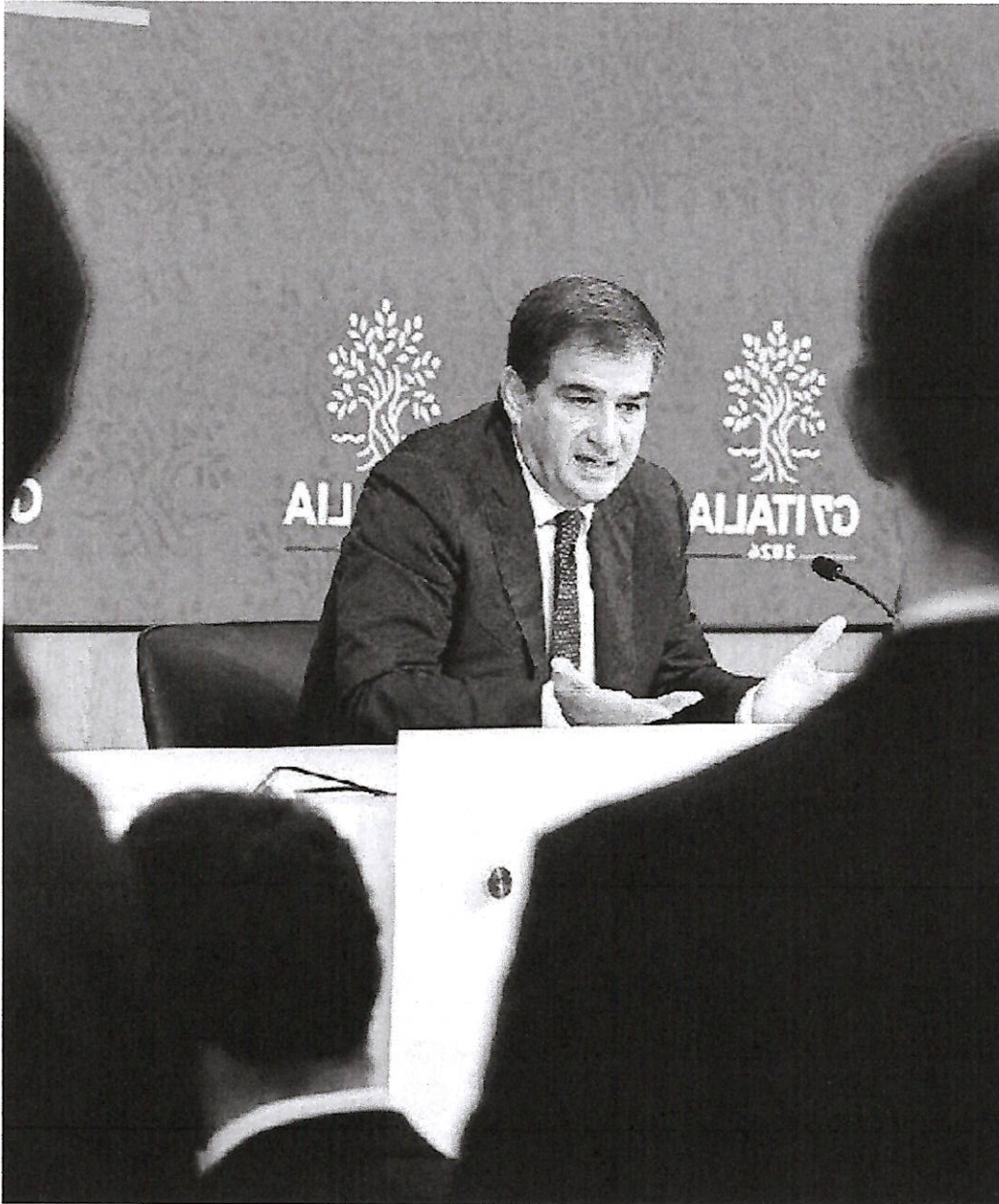
Nel documento siglato ieri si parla di tracciabilità e trasparenza sull'origine della materia prima utilizzata, di valorizzazione del made in Italy attraverso azioni di comunicazione e di informazione dei consumatori, di contrasto all'*italian sounding* e di applicazione del principio di reciprocità, per garantire che tutti i Paesi extra Ue che esportano nel mercato comunitario rispettino le stesse regole commerciali e gli stessi requisiti ambientali e sociali.

«È dai campi che prende vita una filiera strategica – ha detto il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini - che è tra le più imitate nel mondo. Insieme ad Anicav vogliamo promuovere un modello di filiera più equo e trasparente. Per questo chiediamo all'Europa un passo in avanti sull'origine in etichetta e di applicare il principio di reciprocità, combattendo lo sfruttamento ovunque in Italia così come nei prodotti importati».

L'intesa tra le associazioni avviene all'inizio della campagna 2024 di trasformazione del pomodoro: «Questo accordo – afferma Giovanni De Angelis, direttore generale di Anicav, che riunisce l'industria della trasformazione – si propone di valorizzare e rafforzare il pomodoro italiano sia all'estero che sul mercato interno, anche attraverso il sostegno congiunto al riconoscimento del Pomodoro pelato di Napoli, garantendo ai consumatori che le nostre produzioni sono di qualità e 100% italiane con l'impegno a contrastare i pur limitati casi di frode».

L'obiettivo del patto è incentivare i contratti a lungo termine in cui tutte le parti si impegneranno a generare e condividere equamente il massimo valore aggiunto. «Lavoreremo sull'indicazione di origine in etichetta – ha aggiunto l'ad di Filiera Italia, Luigi Scordamaglia – e combatteremo senza compromessi l'*italian sounding*, sostenendo le denominazioni Dop e Igp già presentate (Napoli) e quelle future (Puglia)».

Pnrr, 40% di spesa al Sud la revisione se necessaria



L'AUDIZIONE

Nando Santonastaso

Ci potrebbero essere in futuro nuove revisioni del Pnrr, dopo quella concordata con la Commissione europea e in piena attuazione dall'inizio del 2024. E potrebbe riguardare anche il Sud per il quale è previsto il 40% delle risorse complessive del Piano. Il ministro Raffaele Fitto, in audizione ieri in Parlamento davanti alle Commissioni congiunte Bilancio di Camera e Senato, ribadisce che quel target dev'essere rispettato ma non esclude novità: «L'obiettivo è finale, non in corsa. Noi dobbiamo garantire che il 40% delle risorse vengano spese al Sud? Anche qui non svelo un mistero, dobbiamo interrogarci: ci sarà l'esigenza di valutare qualche altra revisione? Forse sì e questo sarà oggetto di confronto con la Commissione europea», dice testualmente il ministro nell'intervento di replica. E aggiunge: «Dobbiamo avere quella elasticità, non come atto unilaterale, ma come confronto con la Commissione. Cambia il mondo, noi dobbiamo rimanere fermi nel non modificare nulla?»

GLI INTERVENTI

I dubbi sulla spesa effettiva al Sud erano emersi durante gli interventi di alcuni commissari (Piero De Luca del Pd tra gli altri) insieme a una serie di preoccupazioni sulla reale capacità di spesa dei ministeri (inferiore, a quanto pare, a quella dei Comuni che hanno già assorbito più del 50% delle risorse loro assegnate). Fitto

prende nota di tutto, si dice disponibile ad approfondire ogni questione e intanto aggiorna il contenuto della Relazione semestrale sull'attuazione del Piano appena approvata. «Dal 17 luglio, quando il documento è stato presentato, ad oggi la spesa è cresciuta di un altro miliardo, toccando i 52,2 miliardi. Si tratta di una spesa pulita come tutti i 10 miliardi spesi dall'inizio dell'anno perché per la prima volta non sono comprese le risorse utilizzate in base agli automatismi del credito d'imposta 4.0 o al super bonus» che «hanno caratterizzato il grosso della spesa negli anni precedenti» ma «è spesa collegata invece agli investimenti».

Non è un dettaglio contabile o meramente tecnico, per il ministro è piuttosto la dimostrazione di come si possa garantire una spesa di qualità «che vuol dire incrociare la crescita e intervenire sul debito pubblico, sicuramente cresciuto dopo che l'Italia ha deciso a suo tempo di assumere al 100 per 100 la quota di risorse a debito».

Ma riusciremo a mettere a terra tutti i progetti del Pnrr e nei tempi indicati dall'Ue? O non sarebbe il caso di chiedere a Bruxelles una proroga considerata peraltro la storica difficoltà dell'Italia in materia di cronoprogrammi di opere pubbliche? Alle domande più incalzanti delle Commissioni, specie sul versante del centrosinistra, Fitto risponde con prudenza: «Sono realista ma non mi sfugge la complessità delle cose da fare». E confermando di non essere in alcun modo interessato «al pur legittimo dibattito politico sulla proroga del Pnrr, non sento alcun bisogno di inevitabili polemiche», fa parlare i numeri del Pnrr. E cioè, che sui 132 miliardi di euro totali di gare d'appalto per i diversi interventi, «ci troviamo di fronte ad interventi attivati per 122 miliardi di euro, pari al 92%». E ancora, che a fronte dei 194 miliardi di euro complessivi del Piano di ripresa e resilienza (esclusi i 32 miliardi del Piano complementare) «sono state attivate misure e interventi per 165 miliardi di euro». «Sono numeri spiega Fitto che indicano in modo molto chiaro non solo l'avanzamento del Piano ma come si sia superata la fase inevitabile» relativa alla necessità di mettere in campo il percorso delle procedure, con la progettazione e la realizzazione delle gare. Dunque, oggi la realizzazione degli interventi «è in corso».

LE RIFORME

Non ci sono peraltro solo cantieri nel Pnrr, ma anche riforme. Sette, ricorda il ministro, quelle introdotte grazie alla rimodulazione del Piano, tra le quali quelle della Coesione, anch'essa condivisa dalla Commissione Ue con la quale il lavoro è stato sempre concreto e positivo. E ai dubbi sul fatto che molti degli obiettivi collegati alle rate di pagamento potrebbero rischiare di bloccarsi per la mancanza di decreti attuativi, il ministro risponde che in realtà «ogni richiesta da noi avanzata a Bruxelles viene esaminata nel dettaglio e se manca anche un solo decreto si blocca inevitabilmente». A proposito di decreti: anche per Transizione 5.0, introdotta nel Pnrr grazie allo spazio garantito a tutti i Paesi Ue dal Repower Eu («Soldi che non potevamo più prendere a prestito avendo esaurito a suo tempo, come detto, la quota possibile» dice Fitto) è in arrivo l'indispensabile norma di attuazione. Secondo il ministro sarà un formidabile acceleratore della spesa del Pnrr i cui target sono destinati, insomma, a crescere notevolmente nei prossimi mesi.

C'è anche chi chiede una Commissione d'inchiesta sul Pnrr ma il ministro senza entrare in polemica boccia la proposta: «Non mi pare opportuna dal momento che già esistono organismi e occasioni di confronto su cui approfondire e discutere le varie questioni», dice. E ricorda che finora i tempi previsti per la presentazione delle domande di rata a Bruxelles sono stati tutti rispettati: «Siamo il Paese, come ha detto la Commissione, che ha speso di più e nei tempi concordati: vorrà pure dire qualcosa, o no?»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Meloni a Shanghai: più aiuti alle aziende

Rita Fatiguso

Nella sua missione in Cina il primo ministro Italiano Giorgia Meloni, dopo il premier Li Qiang e il segretario generale del partito comunista Xi Jinping, non poteva non incontrare il capo del partito della municipalità di Shanghai, Chen Jining, carica ricoperta da Li e Xi prima di spiccare il volo ai vertici del potere centrale.

«Il nostro obiettivo è rafforzare la cooperazione economica, commerciale, culturale, scientifica e farlo in un'ottica anche di riequilibrio dei nostri rapporti, aiutare e sostenere le aziende italiane che già da tempo hanno deciso di investire in Cina e che particolarmente a Shanghai hanno contribuito allo sviluppo di questa straordinaria realtà», ha detto il primo ministro aggiungendo di essere “molto soddisfatta” degli incontri avuti nella missione in Cina, tra cui la ricorrenza del ventesimo anno del Partenariato strategico e dei 700 anni dalla morte di Marco Polo.

Principale risultato - ha precisato Giorgia Meloni - è che sia stata «condivisa la volontà di rafforzare la collaborazione in settori chiave quali l'industria, l'innovazione, il turismo e la cultura, con una particolare attenzione al sostegno e al consolidamento dei reciproci investimenti, a partire dalle Pmi».

La municipalità di Shanghai, lo si è visto durante i durissimi mesi della pandemia gestiti proprio da Li Qiang, è vitale all'economia della Cina e del mondo. Ha il porto più trafficato al mondo, nel 2023 il flusso di container si è classificato al primo posto a livello mondiale per il 14° anno consecutivo rappresentando il 3,6% del volume totale del commercio mondiale.

Shanghai ospita un nucleo consistente della comunità d'affari italiana ed è gemellata con Milano (Pechino con Roma, infatti il segretario del partito della capitale Yin Li è stato a Roma di recente). «L'interscambio Shanghai-Italia rappresenta quasi il 20% dell'interscambio totale tra Cina e Italia ed è la prima amministrazione in Cina per scambi con l'Italia, a Shanghai ci sono quasi 1.200 imprese italiane - dice Lorenzo Riccardi, presidente della Camera di commercio italiana in Cina, in base ai dati

dell'amministrazione locale, perché in sé la Cina è tra le prime destinazioni in Cina per investimenti esteri».

Non sono tempi facili però nemmeno per il Paese e la città dei record. Se l'indice Pmi resta sotto quota 50, la linea che separa crescita da crescita, gli investimenti in Cina gennaio-giugno crollano del 29,1% anno su anno a 498,91 miliardi di yuan, un calo record per i primi sei mesi. Circa il 12,8% del totale, ovvero 63,75 miliardi, si è concentrato sulle industrie manifatturiere ad alta tecnologia, in aumento di 2,4 punti percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Nel frattempo, gli investimenti esteri nella produzione di apparecchiature e strumenti medici e nei servizi tecnici professionali sono aumentati rispettivamente dell'87,5% e del 43,4%. In testa tra gli investitori c'è ancora la Germania (18,1%), accanto a Singapore (10,5%).

Nel 2023 gli investimenti diretti esteri nella municipalità sono stati pari a 24 miliardi di dollari nel 2023, varie delegazioni erano già andate in giro per il mondo per attirare investimenti, in questo bisogno ci sono margini di manovra maggiori anche per l'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



POLITICA E SANITÀ

Il Mef pronto ad ascoltare gli altri dicasteri ma frena su nuove spese da inserire in manovra
Via XX Settembre accelera sulla spending review: l'obiettivo è risparmiare 2,2 miliardi nel 2025

Ministri in fila al Tesoro per battere cassa Ma Giorgetti chiede i tagli

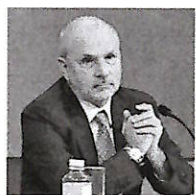
IL RETROSCENA

LUCA MONTICELLI
ROMA

«Il dibattito sulla manovra è ancora prematuro». Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti non vuole aprire una trattativa a due mesi e mezzo dalla presentazione della legge di bilancio, mentre ci sono molti esponenti della maggioranza in fila dietro la porta del suo ufficio.

Al collega della Salute Orazio Schillaci - che in un'intervista a questo giornale ha avanzato la richiesta di avere più risorse per le assunzioni nella sanità - risponderà nell'incontro di oggi, ma da quello che filtra dal Mef, Giorgetti non ritiene questo il momento di discutere di cifre e di negoziare nuovi stanziamenti con le varie amministrazioni. Il numero uno del Tesoro ha in programma una serie di incontri con alcuni ministri prima della pausa

A caccia di soldi



Il ministro della Salute, Orazio Schillaci, chiede risorse per le assunzioni di nuovi medici



Dalla ministra dell'Università, Anna Maria Bernini, la richiesta di coprire il fondo universitario

setto si aspetta ovviamente il rifinanziamento delle missioni che nel 2025 dovrebbe superare abbondantemente il miliardo, mentre i 27 programmi militari trasmessi alle commissioni parlamentari comportano un onere che si attesta intorno agli 800 milioni di euro.

Particolarmente delicato è il dossier sui contratti dei dipendenti del pubblico impiego. Nella legge di bilancio dello scorso anno sono stati stanziati 8 miliardi di euro per il triennio 2022-24, ma per recuperare completamente l'inflazione ne servirebbero ancora 22. Cifre assolutamente insostenibili. Il ministro della Pa Paolo Zangrillo sta lavorando per quantificare una cifra realistica anche in base ai tavoli in corso, in cui i sindacati lamentano lo scarso impegno dell'esecutivo. Il ministro del Made in Italy e della Imprese Adolfo Urso, insieme al neo presidente di Confindustria Emanuele Orsini, spinge per il piano casa

IL REFERENDUM

Autonomia, raggiunte le 500 mila firme

Le firme volano. Già raggiunto l'obiettivo 500 mila per un referendum contro l'autonomia differenziata. Di cui 360 mila in formato digitale. In soli undici giorni dall'avvio della campagna per abrogare la legge Calderoli, il risultato ha visto un'impennata negli ultimi giorni. Esultano le opposizioni. «Un segnale potentissimo - dice il presidente del M5S, Giuseppe Conte -, significa che i cittadini non si fanno ingannare». Per il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini, «siamo sulla strada giusta». —



Sotto pressione
Il ministro Giancarlo Giorgetti assediato dai ministri per le richieste di nuovi fondi

Schillaci a «La Stampa»



leri sulle pagine de «La Stampa» in un'intervista il ministro della Salute, Orazio Schillaci, ha detto che oggi incontrerà Giorgetti per chiedere risorse aggiuntive a favore del servizio sanitario nazionale. Il motivo è di aumentare il personale medico in corsia per ridurre le liste d'attesa.

a favore dei lavoratori delle imprese. L'idea è quella di assicurare costi di affitto sostenibili per chi, soprattutto giovani e stranieri, deve trasferirsi per lavoro.

Se si prende la manovra dello scorso anno ci sono 20 miliardi di norme che scadranno a dicembre, sarà impossibile confermarle tutte. Il ministro Giorgetti ha come priorità il rinnovo del taglio del cuneo fiscale che costa 11 miliardi. Viste le polemiche degli ultimi giorni, sarà inevitabile rifinanziare la Zes del Mezzogiorno che vale 1,9 miliardi, risorse peraltro giudicate largamente insufficienti a confronto delle richieste presentate dalle aziende. Restano le briciole

Sanità, ricerca, difesa, industria e Pa tra i settori che hanno bisogno di risorse

estiva in vista della finanziaria che bisognerà costruire in autunno, tuttavia Giorgetti, se da una parte è disponibile ad ascoltare le istanze dei colleghi, dall'altra si aspetta una bella dieta da parte della macchina dello Stato. Il percorso di dimagrimento che nelle intenzioni del Mef dovrebbero seguire i ministri di chiama Spending review: l'obiettivo minimo nel 2025 è tagliare 2,2 miliardi di euro. Dai dicasteri, tuttavia, arrivano già segnali di insofferenza.

La ministra dell'Università Anna Maria Bernini, alle prese con le critiche dei rettori che lamentano un taglio di 500 milioni di euro per quest'anno, vorrebbe almeno paragonare il Fondo di finanziamento ordinario dell'Università che vale più di 9 miliardi di euro, ma nel 2024 ha subito un calo di 173 milioni rispetto al 2023.

Le spese militari sono un altro nodo da sciogliere. Giorgetti continua a chiedere a Bruxelles di scomputare dal calcolo del deficit le spese per la difesa, per ora i vertici della Commissione hanno opposto un secco no, ma il dialogo prosegue. Il responsabile della Difesa Guido Cro-



Il ministro della Difesa, Guido Crosetto, spera di rifinanziare le missioni militari del 2025



Il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, vorrebbe un piano casa a favore dei dipendenti di azienda



Il ministro della Pa, Paolo Zangrillo, punta al rinnovo delle forme contrattuali

L'audizione in Parlamento. I cinque stelle insorgono: hai nascosto la verità, danneggiando il Sud Fitto ammette i ritardi nel Mezzogiorno “Serve una nuova revisione del Pnrr”

IL CASO

PAOLO BARONI
ROMA

Ancora dieci giorni fa in conferenza stampa a palazzo Chigi il ministro per gli Affari europei aveva assicurato che l'obiettivo di convogliare al Sud il 40% degli investimenti del Pnrr entro la fine del piano sarebbe stato rispettato. Teri invece nel corso di una audizione davanti alle Commissioni bilancio e Affari europei di Camera e Senato Raffaele Fitto, ammettendo i ritardi segnalati da vari gruppi di opposizione, ha corretto il tiro arrivando ad ipotizzare una nuova revisione del Pnrr per il Sud. «Ci sarà l'esigenza di valutare qualche altra ulteriore revisione? Forse sì» ha spiegato il ministro, aggiungendo che questo dovrebbe essere comunque «oggettivo di confronto con la Commissione Ue: se cambia il mondo non possiamo rimanere fermi senza modificare nulla?», è la domanda retorica posta



In aula
Il ministro per gli Affari Ue, Raffaele Fitto, ieri ha partecipato a un'audizione in Parlamento per riferire sul Pnrr

dal ministro, spiegando che l'obiettivo finale è garantire che il 40% delle risorse vengano spese al Sud. Non la pensa allo stesso modo ad esempio il 5 Stelle che ieri col deputato Filippo Scerra ha accusato Fitto di «nascondere la verità danneggiando il Mezzogiorno. Sul Pnrr rischiamo un vero e proprio disastro - ha aggiunto - perché siamo indietro con la spesa e perché abbiamo un governo capace solo di rinviare le scadenze».

In generale comunque Fit-

to, secondo il quale a giorni ci sarà la comunicazione ufficiale del pagamento della quinta rata da 11 miliardi di euro, si muove per rispettare la scadenza del giugno 2026 ripetendo ancora una volta che il tema delle proroghe, per quanto mi riguarda non è all'ordine del giorno della discussione politica. Anche se è legittimo ed è corretto che ci sia un dibattito su questo. Non c'è nessuna polemica, tensione o visione differente» ci ha tenuto a specificare ri-

mandando, senza mai citarlo, al problema più volte sollevato dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti preoccupato per la lentezza con cui avanza la messa a terra dei fondi europei al punto da porre ufficialmente il tema della proroga dei termini.

Fitto, dal canto suo, è convinto che il grosso dei problemi, su questo fronte, sia in via di soluzione e per ora tira dritto. Al 17 di luglio la spesa del Pnrr «era di 51,3 miliardi di euro, ad oggi è di 52,2 miliardi di euro» ha comunicato ieri al Parlamento. «In pochi giorni vediamo un avanzamento della spesa che è collegato ad un altro elemento molto importante che vorrei sottolineare, a fronte di 132 miliardi di euro totali di gare d'appalto per i diversi interventi, ci troviamo di fronte ad interventi attivati per 122 miliardi di euro, pari al 92%», ha poi aggiunto il ministro.

A suo parere questi «sono numeri che indicano in modo molto chiaro non solo l'avanzamento del piano ma co-

IL RETROSCENA

Braccio di ferro sulla Rai

Scontro sul voto per le nomine
Il presidente La Russa
prova a fissare una data
La Lega frena e rilancia
l'accordo con le opposizioni
Il Pd: "Non siamo al mercato"

NICCOLÒ CARRATELLI
ROMA

Lenome dei nuovi vertici Rai sono appese al vertice tra i leader del centrodestra. Solo Giorgia Meloni può riuscire a sbloccare una partita in fase di stallo, con un nuovo rinvio della calendarizzazione del voto in Parlamento per l'elezione di quattro consiglieri di amministrazione della tv pubblica. Ieri Fratelli d'Italia ci ha riprovato in Senato, con il presidente Ignazio La Russa che si è speso in prima persona per favorire un accordo e stabilire una data, ma la Lega ha frenato ancora, chiedendo ulteriore «tempo di riflessione». Di fatto, in tandem con il Pd, che ha proposto di rimandare direttamente a settembre tutto l'iter delle nomine Rai. «Il cda Rai non è un mercato, non è un suk - attacca il capogruppo della Lega in commissione di Vigilanza Rai».

Settimana cruciale
La prossima settimana sarà cruciale per il rinnovo dei vertici Rai. La premier Giorgia Meloni ha chiesto di accelerare sui tempi dopo le dimissioni della presidente Marinella Soldi



Ignazio La Russa ha provato a calendarizzare il voto per i vertici Rai ma la Lega ha frenato



condizioni di condivisione anche con le opposizioni per la nomina del nuovo presidente Rai», dice Giorgio Maria Bergesio, capogruppo della Lega in commissione di Vigilanza Rai. Insomma, via il nome di Agnes dal tavolo e proposta di un'altra figura di garanzia. Un accordo con il Pd per superare lo stallo ed evitare incidenti, oltre che per impedire a Forza Italia di conquistare una casella di peso proprio ai danni della Lega. In quest'ottica, possono diventare decisive le mosse dei dem, che per il cda Rai avrebbero due nomi tra cui scegliere: Antonio Di Bella e Roberto Natale. In un'eventuale trattativa con il centrodestra, il primo potrebbe essere spendibile anche come candidato presidente. Ma la priorità del Pd è quella di tenere compatto il fronte delle opposizioni anche nella partita

Antonio Di Bella e Roberto Natale i nomi in pista per l'opposizione

I Dem propongono di rimandare ogni decisione a settembre

gruppo dem Francesco Boccia - «La maggioranza non può pensare di fare e disfare come e quando vuole». Ma, su input di Palazzo Chigi, quelli di Fdi insistono per provare a chiudere prima della pausa estiva, così che la prossima riunione del capigruppo è stata convocata per lunedì, dopo il ritorno di Meloni dalla doppia trasferta in Cina e Parigi per le Olimpiadi.

L'idea è che, incontrando Matteo Salvini e Antonio Tajani, la premier riesca a trovare un accordo per procedere subito con il voto del Parlamento. E, a stretto giro, nominare in Consiglio dei ministri gli altri due consiglieri, cioè l'amministratore delegato e il presidente, che dovranno poi essere eletti formalmente dal nuovo cda di viale Mazzini. Quindi, il passaggio finale in commissione di Vigilanza, chiamata a ratificare la nomina del presidente. Il tutto, nel giro di cinque giorni, a poche ore dalle ferie. Anche dentro i partiti di maggioranza c'è la consapevolezza che il rinvio a settembre è dietro l'angolo: «È una procedura complessa, non ci vuole un quarto d'ora», spiega il capogruppo di Forza Italia, Maurizio Gasparri, convinto che, prima di iniziare, «dobbiamo sapere se si può completare». Cioè, se c'è un accordo politico e, di conseguenza, inumeri in Parlamento.

Malamente dal nuovo cda di viale Mazzini. Quindi, il passaggio finale in commissione di Vigilanza, chiamata a ratificare la nomina del presidente. Il tutto, nel giro di cinque giorni, a poche ore dalle ferie. Anche dentro i partiti di maggioranza c'è la consapevolezza che il rinvio a settembre è dietro l'angolo: «È una procedura complessa, non ci vuole un quarto d'ora», spiega il capogruppo di Forza Italia, Maurizio Gasparri, convinto che, prima di iniziare, «dobbiamo sapere se si può completare». Cioè, se c'è un accordo politico e, di conseguenza, inumeri in Parlamento.

Molto dipenderà dall'atteggiamento di Salvini, perché i leghisti non sono disposti a ingoiare lo schema preconfezionato a Palazzo Chigi, che prevede il meloniano Giampaolo Rossi come amministratore delegato e Simona Agnes, in quota Forza

MAURIZIO GASPARRI
CAPOGRUPPO
DI FORZA ITALIA

E' una procedura complessa non basta un quarto d'ora E' necessario un accordo politico

Italia, come presidente. Per settimane gli emissari del vicepremier, in particolare il sottosegretario Alessandro Morelli, hanno rivendicato una poltrona di vertice, cioè quella da direttore generale, fin qui ricoperta proprio da Rossi. Il quale, però, vuole dare le carte da solo, e lo statuto Rai glielo consente, perché spetta all'ad decidere se avere un dg e, nel caso, nominare una persona di sua fiducia. Quindi, la Lega si è sentita ri-

spondere picche e ha bloccato tutto, minacciando di sabotare la votazione sul nome del nuovo presidente Rai in commissione di Vigilanza.

A Palazzo San Macuto si voterà a scrutinio segreto e serviranno i due terzi dei componenti della commissione, cioè 28 si eventualmente a favore di Agnes. Questo significa aggiungere quattro voti delle opposizioni a quelli della maggioranza, che ne ha 24, sempre che i leghisti non facciano scherzi. Fino a poco tempo fa, si sperava nell'appoggio delle due parlamentari di Italia Viva, Maria Elena Boschi e Dafne Musolino, ma dopo la giravolta di Matteo Renzi verso il centrosinistra questa convergenza appare improbabile. Dunque, sono gli stessi leghisti a «suggerire» ai colleghi di Fdi di evitare forzature: «L'auspicio è che entro la prossima settimana ci siano le

L'attuale dg Giampaolo Rossi è candidato alla carica di Ad per Fratelli d'Italia



Simona Agnes è spinta verso la presidenza della Rai da Forza Italia ma la Lega è contraria

della Rai: «Senza un accordo proporremo agli altri partiti di centrosinistra di uscire all'Aula al momento del voto in commissione», spiega Stefano Graziano, capogruppo dem in Vigilanza. Un modo per evitare sorprese nello scrutinio segreto. Da verificare l'atteggiamento del Movimento 5 stelle, che nel recente passato ha spesso ballato da solo, ad esempio votando con la maggioranza a favore del nuovo contratto di servizio Rai. Il consigliere in quota M5s, Alessandro Di Majo, dovrebbe essere riconfermato. Mentre per Fdi potrebbe entrare Valeria Falcone e per la Lega Alessandro Casarini, direttore uscente del Tg regionali. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sospesa "Estate in diretta". Gualtieri: rogo partito da accampamento Roma, incendio a Monte Mario evacuata la sede di via Teulada

IL CASO

ELEONORA CAMILLI
ROMA

«**S**cappano tutti, stiamo evacuando lo studio, l'incendio è serio». E' Nunzia De Girolamo, conduttrice di "L'Estate in diretta", a documentare sul suo profilo Instagram l'evacuazione, nel po-

meriggio di ieri della storica sede Rai di via Teulada. La fuga per le scale, insieme al collega Gianluca Semprini, i corridoi vuoti poi l'uscita sul piazzale in cui si vede un'intensa nube nera. Quella del rogo che ha interessato per tutta la giornata di ieri la zona di piazzale Clodio alle pendici di Monte Mario, nella parte nord della capitale. «Ci saranno le indagini e le inchieste ma da una pri-

ma valutazione preliminare, è possibile che l'incendio sia partito colposamente da un accampamento all'interno del parco» ha spiegato il sindaco di Roma, Roberto Gualtieri dopo un sopralluogo in elicottero della zona. «È probabile che sia successo durante la preparazione di un pasto - ha aggiunto - Quindi col fuoco, l'incendio sia scoppiato e poi il vento l'abbia fatto rapidamente



Paura per le fiamme

diffondere sulla collina». Nella serata di ieri la situazione è stata circoscritta. Tanti però i disagi, soprattutto ai cittadini delle zone limitrofe. Diverse palazzine sono state evacuate. Anche 40 lavoratori dell'Osservatorio Astronomico di Monte Mario hanno dovuto lasciare la sede.

Per l'incendio l'intera programmazione pomeridiana dei palinsesti Rai è stata ricalibrata. Tutti i lavoratori, infatti, anche quelli delle sedi adiacenti di via Goiran, via Gomenizza e via Novaro sono stati invitati a lasciare, in via precauzionale, il luogo di lavoro. Diversi i giornalisti che hanno raccontato nelle ore più concitate quello che stava succedendo, con le fiamme a ridosso della palazzina di via Teulada. Sigfrido Ranucci, conduttore di Report ha ripreso le immagini degli elicotteri dei Vigili del Fuoco dalla finestra del suo studio: «Un gravissimo

incendio alle spalle della sede Rai» ha scritto sul suo profilo Facebook «le fiamme non si riescono a domare». Anche la vicina sede di La7 è stata interessata dal maxi rogo.

Sempre ieri un altro incendio è divampato a Roma, questa volta nella periferia est, a Ponte di Nona. Secondo le prime ricostruzioni le fiamme sarebbero partite anche in questo caso da un parco, quello archeologico adiacente al centro commerciale Roma Est. Sono state quindi chiuse tutte le uscite in direzione dell'area e le strade messe in sicurezza nelle zone vicine al centro abitato. Non risultano feriti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CRONACHE

L'estate nera dei treni

I viaggi tra Milano, Bologna e Roma allungati di due ore e mezza
In tilt i valichi verso la Svizzera
Così i lavori sull'alta velocità paralizzano l'esodo dei turisti
Disagi almeno fino a settembre



PAOLO BARONI
ROMA

Allo stillicidio di ritardi e disagi quotidiani che anche negli ultimi giorni, da Nord a Sud, non ha conosciuto soste, a causa di guasti, incendi di sterpaglie, treni che si fermano e linee di alimentazione che vanno in tilt, per gli utenti delle ferrovie si profila un agosto ancor più complicato. Nervi saldi: i disagi aumenteranno e non di poco. Sono le stesse Ferrovie ad ammetterlo annunciando, o meglio ricordando, che ad agosto moltissimi convogli a lunga percorrenza saranno interessati da modifiche della circolazione per lavori di potenziamento delle infrastrutture «propedeutici a una maggiore frequenza e migliore qualità del servizio». Il problema è che tutto ciò avviene nel bel mezzo delle vacanze e che gli interventi riguarderanno praticamente tutta la dorsale dell'alta velocità, dalla Torino-Milano-Venezia, alla linea AV Milano-Bologna sino alla Direttissima Roma-Firenze.

«I lavori di potenziamento della rete arrivano nel periodo peggiore e peseranno sugli spostamenti estivi degli italiani» denuncia il Codacons, ricordando che in soli 10 giorni, tra il 16 ed il 25 luglio, si sono già registrati ben 74 casi di rallentamenti o sospensioni della circolazione non causati da maltempo, incendi, caduta alberi o altre cause di forza maggiore. Dalle Fs replicano che il piano delle interruzioni, oltre che annunciato da tempo, è stato concordato con Comuni e Regioni (tenendo anche presenti i dati sui flussi dei passeggeri) ed ampiamente comunicato a più riprese a livello locale. Ieri, insomma, ci si sarebbe limitati a ricordarlo.

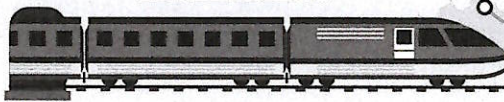
Lavori di manutenzione e di costruzione di nuove linee, viene spiegato dal Gruppo Fs, sono fondamentali per migliorare i collegamenti ferroviari e garantire in primis la sicurezza, ma anche regolarità e puntualità, ai passeggeri. «Quando si interviene sulla rete inevitabilmente si creano dei disagi. Se non si intervenisse ora, i disagi potrebbero essere nettamente più gravi. Quando ci sono i disagi, però, va garantita la massima assistenza e l'informazione ai passeggeri» ha spiegato nei giorni scorsi il nuovo ad del Gruppo Fs, Stefano An-

LA MAPPA

Ad agosto modifiche alla circolazione per lavori di potenziamento infrastrutturale



Numero verde **800 89 20 21**



tonio Donnarumma.

In particolare il piano che scatterà a breve prevede che la linea ad alta velocità Milano-Bologna venga parzialmente interrotta dal 12 al 18 agosto con un aumento dei tempi di viaggio fino a 120 minuti. Dal 19 al 25, invece, sono previste riduzioni di velocità. I collegamenti sulla relazione Torino-Milano-Roma-Napoli-Salerno subiranno allungamenti

PARTENZE	DEPARTURE	ARRIVATE	ARRIVATE
AV 9468 MILANO S.L.	16:35 120'	16:50 120'	17:05 120'
AV 9469 MILANO S.L.	16:50 120'	17:05 120'	17:20 120'
AV 9470 MILANO S.L.	17:05 120'	17:20 120'	17:35 120'
AV 9471 MILANO S.L.	17:20 120'	17:35 120'	17:50 120'
AV 9472 MILANO S.L.	17:35 120'	17:50 120'	18:05 120'
AV 9473 MILANO S.L.	17:50 120'	18:05 120'	18:20 120'
AV 9474 MILANO S.L.	18:05 120'	18:20 120'	18:35 120'
AV 9475 MILANO S.L.	18:20 120'	18:35 120'	18:50 120'
AV 9476 MILANO S.L.	18:35 120'	18:50 120'	19:05 120'
AV 9477 MILANO S.L.	18:50 120'	19:05 120'	19:20 120'
AV 9478 MILANO S.L.	19:05 120'	19:20 120'	19:35 120'
AV 9479 MILANO S.L.	19:20 120'	19:35 120'	19:50 120'
AV 9480 MILANO S.L.	19:35 120'	19:50 120'	20:05 120'

Il tabellone Sugli schermi della stazione di Roma Termini ieri si registrarono attese dai 90 ai 120 minuti, in particolare sull'alta velocità diretta a Milano Centrale e a Torino

delle percorrenze e cancellazioni, gli Intercity saranno invece deviati sulla linea convenzionale tra Orvieto e Chiusi. Questo perché dal 12 al 23 la Direttissima Firenze-Roma sarà interrotta in questa tratta per l'impermeabilizzazione del viadotto Paglia, mentre il 24-25 sono previste riduzioni di velocità che comporteranno ritardi compresi tra 5 e 60 minuti. Dal 19 al 23 agosto, le in-

terruzioni sulla Direttissima ed i rallentamenti sulla linea AV Milano-Bologna produrranno ritardi anche di 80 minuti (20 per i treni diretti verso l'Adriatica).

Per lavori relativi alla realizzazione della linea AV/AC Milano-Venezia, si prevede un'interruzione totale nella tratta Verona-Venezia fino al 20 agosto, e quindi rallentamenti fino al 26. In questo caso si rischiano ritardi fino a circa 90 minuti da Venezia a Milano e 150 nel senso opposto e per i servizi transfrontalieri. Per lavori di adeguamento la tratta Pianoro-San Benedetto (linea Bologna-Prato) sarà invece interrotta fino all'8 settembre. I treni saranno cancellati e sostituiti con bus, alcuni Intercity saranno deviati su Falconara o via Tirrenica Nord. Infine i valichi: per lavori di adeguamento e messa in sicurezza sino all'8 settembre saranno cancellati tutti gli Eurocity da Domodossola a Milano e viceversa. Anche qui previsti bus sostitutivi.

Le Fs, che tra Pnr e altre interventi in questa fase si trovano a gestire all'incirca 4.000 cantieri tra medi grandi e piccoli (in tutto sono 124 i miliardi di investimenti previsti nei prossimi 10 anni dal Gruppo), non nascondono - come detto - i disagi a cui l'utenza andrà certamente incontro. Tutti gli strumenti informativi però, assicurano, sono stati attivati: i clienti delle Freccie sono stati informati delle variazioni con circa 17.000 mail e 800 sms e nei casi di ritardi superiori a 60 minuti o di cancellazioni/limitazioni per i clienti c'è la possibilità di riprogrammare il viaggio o farsi rimborsare integralmente il biglietto. Sino al primo settembre nelle stazioni dove sono attesi i maggiori flussi è stato previsto un potenziamento dei bus sostitutivi, viene incrementato il personale di assistenza e delle scorte kit/acqua da fornire ai clienti in situazioni di anomalità di servizio. Si tratta di sforzi che lo stesso Codacons dice di apprezzare. Ma oltre a questo il nuovo ad delle Ferrovie ha da poco istituito un tavolo di crisi con ingegneri ed esperti interni alla Fs per gestire le emergenze. Questo perché, ha spiegato Donnarumma ai suoi collaboratori, «è spesso capire il gusto, l'infrastruttura obsoleta che richiede manutenzione, l'imprevisto. Quello che non posso accettare da cittadino prima e da "ad" ancora di più adesso è che si lasci un treno sotto al sole, per ore, senza acqua, senza cibo e senza notizie chiare. Questa è gestione dell'emergenza e dobbiamo mettere in moto un piano che funzioni». In attesa che finiti i lavori a funzionare siano poi tutti i treni. —

RACCONTATECI LA VOSTRA ESPERIENZA SU LASTAMPA.IT

Caos trasporti per le vacanze: le storie dei lettori

Sono tante le lamentele per i treni soppressi o in ritardo in questa estate che è solo a metà. Anzi, il grande esodo estivo non è neanche iniziato. E già si annuncia più complicato del previsto.

Molte quelle arrivate al nostro giornale dopo l'invito a raccontarci le peripezie lungo lo Stivale.

Frequenti quelle che ri-

guardano Trenord, la compagnia che gestisce il trasporto in Lombardia, e Trenitalia. Ma anche i regionali al Sud, in particolare in Sicilia. Dove i treni non partono, sono spesso messi a disposizione i bus sostitutivi che però non sempre riescono a garantire gli orari. E così ci sono passeggeri che arrivano a destinazione con

ore di ritardo.

Non ci sono però solo i disagi delle ferrovie. In molti segnalano voli cancellati, tra Torino e Catania, Milano e Palermo. Ma anche da Milano verso l'estero. E ancora da Catania a Bologna e da Bergamo a Comiso. Guai anche per i passeggeri dei traghetti che se riescono a evitare gli scioperi degli operato-

ri delle compagnie di navigazione si ritrovano bloccati a causa di ritardi, mancate coincidenze o, peggio ancora, incidenti. Come è capitato a quelli che partivano da Pozzuoli verso le isole e che, a causa di una collisione tra due imbarcazioni, sono rimasti bloccati per ore. Continuate a segnalarci le vostre storie su lastampa.it. —

EF ECONOMIA & FINANZA

Il punto della giornata economica

ITALIA

FTSE/MIB

33.763

-0,42%

FTSE/ITALIA

35.961

-0,42%

SPREAD

137,25

-0,36%

BTP 10 ANNI

3,653%

+0,03%

EURO-DOLLARO

CAMBIO

1,0838

+0,22%

PETROLIO

WTI/NEW YORK

77,10

+3,17%

Nei primi sei mesi ricavi sopra i 7 miliardi. Nella seconda parte dell'anno FiberCop ne investirà 1,4 per accelerare lo sviluppo del network in fibra

Labriola accelera il risanamento di Tim

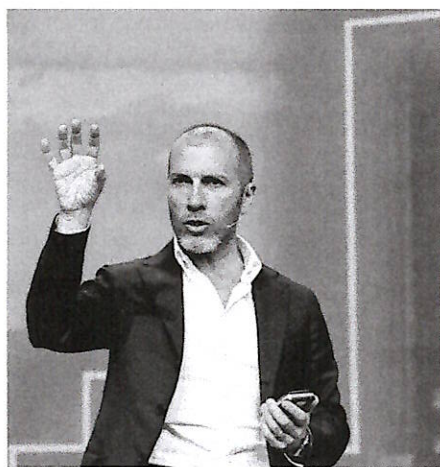
Senza rete il debito cala a 8,1 miliardi

ICONTI

LAURA MORELLI
MILANO

Il nuovo capitolo della storia di Tim si apre con la presentazione dei conti semestrali, i primi dell'azienda senza la rete ceduta ufficialmente al fondo Usa Kkr esattamente un mese fa. E se l'obiettivo principale della cessione - unica nel suo genere - era quello di ridurre il debito per portarlo alla fine del 2024 a 7,5 miliardi di euro, i numeri, che va detto «simulano gli effetti

Dopo Moody's e S&P anche Fitch ha migliorato il giudizio sul gruppo telefonico



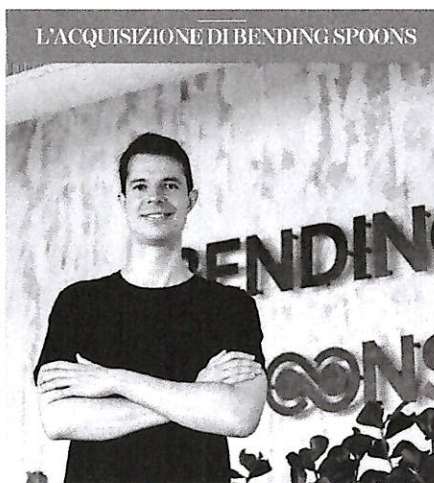
Pietro Labriola, amministratore delegato del gruppo Tim

dell'operazione di separazione di NetCov, si legge nella nota, raccontano di un obiettivo vicino: al 30 giugno il debito finanziario netto è in calo a 8,1 miliardi con ricavi in crescita su tutte le linee.

Nella nota emanata dal consiglio di amministrazione, riunitosi per oltre sei ore sotto la presidenza di Alberta Figari e con l'amministratore delegato Pietro Labriola, è quindi confermata la guidance per quest'anno e di conseguenza anche il contenimento del debito per ulteriori 600 milioni, con una leva pari o inferiore a 2 volte che a fine piano, nel 2026, dovrebbe scendere a 1,6-1,7 volte grazie all'aumento dell'Ebitda. Le attenzioni sono dunque concentrate sull'andamento e sullo sviluppo della nuova Tim Service, il cui perimetro comprende Tim Consumer, Tim Enterprise, Tim Brasil e i cavali sottomarini Sparkle. I ricavi totali della nuova entità ammontano a 7,1 miliardi, in crescita del 3,5% anno su anno, di cui del 1,6% nel domestico a 4,9 miliardi. I ricavi da servizi sono in crescita del 4,0% anno su anno a 6,7 miliardi (+2,2% nel domestico). Previsto in forte crescita l'Ebitda, che aumenta del 9,4% anno su anno a 2,1 miliardi, di cui 1 miliardo in Italia. Nel dettaglio, Tim Consumer ha registrato ricavi totali sostanzialmente stabili a 3 miliardi di euro e ricavi da servizi pari a 2,7 miliardi (+0,5% anno su anno), proseguendo nel percorso di stabilizzazione intrapreso nei trimestri precedenti. Fra i fattori a sostegno del trend, la nota evidenzia le attività di repricing effettuate nel semestre, «che hanno riguarda-

21,5
Miliardi di euro
è il valore
dell'indebitamento di
Tim con la rete Netco

+9,4%
La crescita dell'Ebitda
anno su anno
che raggiunge
i 2,1 miliardi di euro



WeTransfer diventa italiana

L'azienda italiana Bending Spoons, proprietaria di app come Evernote e Meetup, ha annunciato ieri l'acquisizione del servizio di condivisione di file WeTransfer. Una piattaforma che serve oltre 600 mila abbonati e gode di 80 milioni di utenti attivi al mese. Il co-founder di Bending Spoons, Luca Ferrari, sottolinea che «WeTransfer è un nome molto rispettato in ambito tech».

to complessivamente 9,6 miliardi di linee fra fisso e mobile) e il «costante incremento» dei ricavi medi per utente di Tim Vision «con una customer base stabile». La divisione dedicata alle imprese, Tim Enterprise, ha registrato ricavi totali pari a 1,5 miliardi (+4,9%) e ricavi da servizi pari a 1,4 miliardi (+6,4% anno su anno), continuando a sovraperformare il mercato tramite la strategia di difesa del business della connettività e alla crescita dei ricavi ICT, che rappresentano il 61% del totale. A spiccare è però la controllata bra-

In Brasile il fatturato del gruppo è salito del 7,8% a 2,3 miliardi

siliana: Tim Brasil ha registrato ricavi pari a 2,3 miliardi (+7,8% rispetto all'anno precedente), ricavi da servizi per 2,2 miliardi (+7,6%) e un Ebitda pari a 1,1 miliardi (+9,9%), continuando nel percorso di crescita intrapreso nell'ultimo biennio grazie alla spinta del segmento mobile. Nel dettaglio poi del secondo trimestre del 2024, Tim Brasil ha registrato oltre 1 miliardo di ricavi (+7,2%), un Ebitda di oltre 500 milioni (+8,2%) e un utile superiore ai 100 milioni (+22,5%). Il completamento della cessione di Netco e la relativa riduzione dell'indebitamento del gruppo di tim, ma anche i numeri positivi, hanno spinto le agenzie di rating a rivedere al rialzo il rating della società. Dopo Moody's e S&P, anche Fitch il 30 luglio scorso ha migliorato il giudizio a BB con outlook stabile da un BB- con outlook negativo.

Intanto FiberCop, cioè la ex rete Tim ora in mano a Kkr assieme al ministero dell'Economia e F2i, ha annunciato un piano di circa 1,4 miliardi di euro di investimenti per la seconda metà del 2024 con l'obiettivo, spiega una nota, «di accelerare lo sviluppo della rete in fibra ottica». Inoltre la società ha delineato la struttura organizzativa delineando la prima linea di management che riporterà direttamente all'ad Luigi Ferraris, a partire dal presidente Massimo Sarmi che si occuperà dei rapporti con le istituzioni nazionali e internazionali nonché il presidio delle attività che riguardano gli asset rilevanti per la sicurezza nazionale.

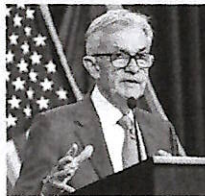
WALL STREET CORRE DOPO LE PAROLE DI POWELL. IN ITALIA A LUGLIO I PREZZI SALGONO ALL'1,3%

La Fed apre al taglio dei tassi

“A settembre se l'inflazione cala”

ALBERTO SIMONI
INVIATO AD ATLANTA

La Federal Reserve lascia inalterati i tassi di interesse (5,25%-5,50%) e conferma che nei «mesi recenti ci sono stati progressi verso l'obiettivo dell'inflazione al 2%». Ma la prudenza resta la stella polare del governatore Jerome Powell. «L'inflazione - si legge nel comunicato diffuso al termine dei due giorni di riunione del direttivo della Fed - resta ancora alta» e serve più fiducia per procedere al taglio del costo del denaro. Una decisione in gran parte attesa dai mercati che hanno comunque messo nel mirino il meeting della Fed del 17-18 settembre (in agosto non c'è, i banchieri centrali si vedranno a Jackson Hole dal 22 al 24 agosto per il consueto simposio) per vedere la prima sforbiata dopo oltre due anni di progressivi aumenti dei tassi per contenere la corsa dell'inflazione che nel giugno del 2023 aveva toccato +9,1%.



Jerome Powell, presidente Fed

Powell, nel corso della conferenza stampa alla fine della riunione del Board, non ha escluso di agire sulla leva dei tassi «già nella prossima riunione», ma non ha evitato di dare certezze. Ha infatti ribadito che il Comitato non «ha preso alcuna decisione in merito ai prossimi incontri e quindi anche quello di settembre». Benché l'economia, ha riconosciuto il governatore, si stia avvicinando al punto in cui un taglio potrà arrivare, «saranno i dati» a guidare le scelte. «E servono buoni dati» ha aggiunto mostrando-

si assolutamente cauto e definendo gli scenari entro i quali la Fed potrebbe muoversi. E prevedono non solo tagli dei tassi in settembre e altre volte nel corso dell'anno (una delle ipotesi è dicembre) ma potrebbe anche realizzarsi lo scenario opposto, ovvero che il 2024 non vedrà ritocchi al costo del denaro.

Gli indicatori macroeconomici sono confortanti per Powell, la crescita dell'ultimo trimestre ha registrato 2,8% raddoppiando quella del trimestre iniziale e la disoccupazione è solo leggermente sopra il 4% dopo essere stata per mesi al di sotto. La crescita dei salari - la più bassa dal 2021 - ha confermato le impressioni della Fed che le premesse per un raffreddamento costante dell'inflazione sono corrette.

Powell ha sottolineato che la Fed presta attenzione comunque all'aumento del numero di disoccupati e alle debolezze potenziali nel mercato del lavoro, ma ha ribadito

che fra inflazione e disoccupazione «si sta andando verso un migliore equilibrio».

Wall Street ha continuato a correre dopo la decisione della Fed: il Dow Jones è salito oltre l'1% arrivando a 41173 punti, il Nasdaq di oltre 3,06% mentre l'S&P 500 ha messo a segno un +2,04%.

Gli Stati Uniti hanno registrato nel mese di giugno l'inflazione al 3%, il livello più basso in tre anni.

Il dato è superiore a quello italiano dove pure l'inflazione è tornata a salire. Nel mese di luglio, complici i prezzi energetici e le spese per le vacanze estive, c'è stato un balzo. L'indice dei prezzi al consumo è attestato all'1,3%, mezzo punto rispetto allo 0,8% di giugno, e dato più alto dall'ottobre scorso (1,7%) comunque distante dal 5,9% del luglio 2023. In Europa tuttavia l'inflazione è più generalmente più alta, in Germania e Francia è al 2,6%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La giornata
a Piazza Affari

↑ **Migliore di giornata Amplifon**
In rialzo Iveco e Diasorin

Migliore della seduta di ieri Amplifon, che risale del 3,69%. Negli altri due gradini del podio, ci sono Recordati Ord (+3,44%) e Iveco Group (+2,68%). Rialza la testa poi il titolo di Diasorin, dopo la caduta di due giorni fa (+2,63%).

↓ **Cede terreno Bca Pop Sondrio**
Difficoltà per Leonardo e Bper

Scivola Bca Pop Sondrio, che cede terreno per il 2,69%. Qualche difficoltà l'hanno registrate anche Leonardo (-2,65%) e Finco (-2,20%). Alle spalle si vedono Bper Banca (-1,49%), Poste Italiane (-1,26%) e Intesa Sanpaolo (-1,25%).

Le notizie di Borsa su carta e online

Gli aggiornamenti de "La Stampa" corrono tra edizione digitale e cartacea. Numeri e quotazioni si trovano in sintesi negli spazi a sinistra e, integrali, sulla pagina web del nostro sito internet raggiungibile attraverso il QR Code che trovate qui a destra.



Scioperi, rincaro del carburante e calo del prezzo dei biglietti riducono i margini del gruppo. Esclusi tagli di personale

Lufthansa dimezza l'utile e ristruttura "Via 50 vecchi aerei, avanti con Ita"

IL CASO

LUGI GRASSIA

Il colosso Lufthansa era atteso come il salvatore di Ita Airways, ma sembra già un salvatore azzoppato, e speriamo che questo non abbia contraccolpi sulla compagnia italiana. Nelle settimane scorse il gruppo tedesco aveva preannunciato un problema di bilancio per il suo vettore principale, Lufthansa Airlines (nel primo semestre una perdita di 427 milioni, contro l'utile di 1.49 milioni nel corrispondente periodo del 2023), e ieri i conti trimestrali 2024 a livello di gruppo hanno ufficializzato le difficoltà: utile netto dimezzato (a 469 milioni di euro, -47% pur se in presenza di ricavi in crescita (+7% a 10 miliardi di euro) e la prospettiva è un calo degli utili nell'arco dell'anno. Pesa un lento calo del prezzo medio dei biglietti (dopo la fiammata post-Covid), un lieve ma costante aumento del costo del carburante avio, e alcuni scioperi. Lufthansa annuncia che c'è una questione di redditività da aumentare, attraverso una ristrutturazione che in un paio di anni dovrebbe «ottimizzare la rete e far risalire la produttività», dicono fonti del gruppo. Fra l'altro, saranno ridotti a sei i modelli di aerei usati, ed entro la fine del decennio verranno eliminati circa cinquanta degli aerei più vecchi.

Ma allora ci saranno tagli del personale? È credibile che Lufthansa imponga a se stessa una cura dimagrante mentre si espande inglobando Ita? E i tagli si estenderanno alla compagnia italiana, o addirittura verrà rimesso in discussione l'ingresso di Ita Airways nel gruppo? Al telefono da Francoforte una fonte ufficiale di Lufthansa respinge i dubbi: «Ita per noi è una scelta strategica che non dipende da problemi di bilancio contingenti. E la ristrutturazione di Lufthansa non mira a ridimensionare la flotta e il personale ma a renderli più efficienti, in un mercato che cresce: si tratta di sostituire aerei vecchi, che consumano di più e che richiedono più manutenzione, con aerei nuovi». Il gruppo smentisce anche che siano in programma tagli del personale, e aggiunge un'informazione sul danno informatico causato da CrowdStrike: se nella giornata di ieri l'americana Delta Airlines valutava per se stessa un danno di 500 milioni di euro, la fonte di Lufthansa spiegava



Lufthansa conferma l'operazione Ita Airways

al telefono che «la nostra compagnia principale è stata poco colpita, un paio di voli appena, mentre gli altri vettori del gruppo lo sono stati in misura variabile, e non abbiamo a disposizione un dato complessivo».

Nonostante le spiegazioni plausibili offerte da Lufthansa,

la sua crisi improvvisa ha qualcosa di sorprendente. Come va interpretata? Secondo l'analista aeronautico Gregory Alegi, «non si tratta di una vera crisi ma di un'ottimizzazione, come se ne fanno ogni tanto. Qualche anno fa Lufthansa fece una ristrutturazione molto più severa. Ma

come regola generale in Germania è improbabile che si facciano grandi tagli del personale, perché vige il sistema della cogestione e i rappresentanti dei lavoratori siedono anche nel consiglio di Lufthansa».

Sull'operazione Ita l'amministratore delegato e presi-

dente di Lufthansa, Carsten Spohr, ha detto ieri che «è in corso un dialogo costruttivo con la Commissione europea», che ha sollevato alcune obiezioni; «il mio ottimismo rimane» afferma Spohr, aggiungendo che «l'ingresso in Ita ci aiuterà a rafforzare la nostra posizione di numero uno in Europa». Ma perché la crisi? Secondo Spohr «la crescita della capacità di mercato ha intensificato la pressione sui prezzi per le compagnie aeree passeggeri, causando un calo dei rendimenti. Anche gli scioperi nel primo trimestre del 2024 e gli aumenti dei costi correlati all'inflazione hanno influenzato negativamente i guadagni dei vettori aerei del gruppo, e di Lufthansa Airlines in particolare».

IL GIGANTE FERITO

I NUMERI DI LUFTHANSA AIRLINES

213 milioni
l'utile operativo
rettificato nel
secondo trimestre
(302 milioni rispetto
a un anno fa)

I DATI DELL'INTERO GRUPPO

+469 milioni
l'utile netto
del secondo
trimestre
(+7% rispetto
a un anno fa)

10 miliardi
i ricavi nel
secondo
trimestre
(+7% rispetto
a un anno fa)

-427 milioni
la perdita
nel semestre
(+149 milioni l'utile
di un anno fa)

Lufthansa

1,4-1,8 miliardi
l'utile operativo
atteso nel 2024
(2,2 miliardi di base
alle stime precedenti)

EX ILVA SUL MERCATO

Parte la procedura per cedere Acciaierie d'Italia

Parte la procedura per la cessione dell'ex gruppo Ilva, ora Acciaierie d'Italia. Il ministro delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso, ha pubblicato il bando che fissa al 20 giugno il termine per le manifestazioni d'interesse. Viene richiesto un impegno per lo sviluppo della società e delle controllate, per la decarbonizzazione e per il mantenimento dei livelli occupazionali. Si guarderà anche alle misure di compensazioni per le comunità locali. Saranno preferite le offerte uniche, per l'intero gruppo. Ma non è escluso che, se dovesse rendersi necessario, si possa procedere con uno «spezzatino». Il gruppo vive un momento complesso. La contrazione della produzione - ora a poco più di 1 milione di tonnellate di acciaio, rispetto ai 6 milioni necessari per garantire l'equilibrio finanziario - ha portato a un accordo per cassa integrazione per 4.050 lavoratori, con effetto retroattivo da marzo e fino al giugno 2026. Ma l'interesse c'è, ha rivelato nei giorni scorsi lo stesso ministro Urso, nel tavolo con le parti sociali, e coinvolge almeno sei società. —

Un ricettario tutto da bere.

Friüllati, smoothies e succhi

Frutta e verdura... da bere!
Come preparare gustosi mix in ogni stagione.

Dagli strumenti necessari agli abbinamenti più insoliti, ecco un piccolo ricettario tutto da bere, pieno di idee e consigli per preparare gustosi mix di frutta e verdura in ogni stagione.

IN EDICOLA FINO A FINE AGOSTO
Nelle edicole di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta a 7,90 € in più. Nel resto d'Italia richiesti in edicola la copia con il SERVIZIO ARRETRATI GEDI

LA STAMPA

I DATI TRIMESTRALI

Cnh Industrial, ricavi in calo Marx: "I margini saranno protetti"

«Non possiamo controllare il mercato, ma possiamo controllare come reagiamo e rispondiamo ad esso. Il team ha lavorato instancabilmente per proteggere i margini e, anche in questo periodo di volumi ridotti, abbiamo mantenuto una politica di prezzi disciplinata». Gerrit Marx, al suo esordio come ceo di Cnh Industrial, tranquillizza così gli analisti dopo la presentazione di una trimestrale che, in scia con quelle degli altri gruppi di settore, è al di sotto delle aspettative. Cnh Industrial, infatti, ha chiuso il secondo trimestre con un utile netto di 438 milioni di dollari, in calo del 38% rispetto allo stesso periodo del 2023. Il fatturato consolidato è a 5,49 miliardi di dollari (cir-



Gerrit Marx, ad di Cnh Industrial

ca -16%), con vendite delle attività industriali in ribasso del 19% (4,8 miliardi). Aggiornate le prospettive per l'anno in corso: le vendite nette sia del settore agricolo sia delle costruzioni sono stimate in calo tra il 15% e il 20% su base annua.

Il gruppo ha puntato anche su una nuova organizzazione. Marx ingloba nella carica di ceo la responsabilità diretta del segmento Agricoltura «con l'obiettivo di perseguire in modo più efficace la crescita strategica». Stefano Pampaloni, in precedenza presidente del settore Construction, è stato nominato Chief commercial officer del segmento Agricoltura, con la responsabilità globale della strategia commerciale e dei brand. Carlo Alberto Sisto mantiene la carica di presidente Emea di Cnh. «L'agricoltura è il core business di Cnh e sarà il nostro focus principale. La divisione Construction sarà gestita come una business unit distinta e con maggiore autonomia, per garantire maggiore agilità nell'individuare maggiori opportunità nel proprio settore», spiega Marx. E conclude: «Torno in un momento sfidante per i nostri settori. Nel 2024 continueremo a gestire il business in modo prudenziale, per posizionarci al meglio nel 2025. Sono fiducioso nel nostro successo e non vedo l'ora di presentare la nostra strategia all'Investor Day, all'inizio del 2025». CLA. LUI. —

Fumettibrutti

SAPEVI DELLA RACCOLTA FIRME ONLINE PER VOTARE IL REFERENDUM CONTRO L'AUTONOMIA DIFFERENZIATA?



FUMETIBRUTTI '24



▲ **Banchetti** La raccolta di firme a Napoli contro l'Autonomia

Invece Concita



Nomi atlete squadra

di Concita De Gregorio

Ripetiamo questi nomi. Manila Esposito, 17 anni. Angela Andreoli, 18. Alice D'Amato, Elisa

Iorio e Giorgia Villa, 21. Ricordiamoci, questi nomi. Anche da qui alle prossime Olimpiadi, Los Angeles 2028, ripetiamoli ogni tanto perché noi in questi quattro anni ci occuperemo d'altro. Loro no. Loro continueranno ad allenarsi otto ore al giorno tutti i giorni, lontane dalle famiglie dagli amori e da casa, dieta ferrea, a letto dopo cena. Nessun altro obiettivo che quello, dieci giorni di vacanza su 365. Come tutti gli atleti? Quasi. Come molti, ma le ginnaste sono chiamate a un rigore e a una continuità di disciplina monastica che le prende e le porta via da bambine, a volte a sei anni, le addestra per dieci e ce le riconsegna talvolta campionesse olimpiche. In qualche caso ancora minorenni. L'argento per la squadra italiana, dopo 96 anni. Che soddisfazione. Un prezzo carissimo, ne valeva la pena - dicono tutte. No, non proprio tutte. Ricorderete l'inchiesta nata

Fatica e sacrificio dietro l'oro e l'argento

dalle pagine di questo giornale su alcune giovani ginnaste che hanno denunciato vessazioni e soprusi. C'è un podcast di Laura Bastianetto, ve lo consiglio, «vogliamo dire che siamo sulla strada giusta, raccoglieremo un numero di firme superiore a quelle che servono. Proprio per dare il senso che quella è una legge sbagliata, che va cancellata e che non è quello di cui ha bisogno questo Paese: bisogna unire e non dividere, a partire dagli stessi contratti nazionali». Si potrebbe pensare che il referendum interessi solo il Sud. Per provare a mappare le firme (per età, sesso, professione, provenienza territoriale) servirà ancora del tempo. Luca Stanzone, segretario della Camera del Lavoro di Milano - quella con più iscritti in Italia - domenica scorsa era piazzato ad un banchetto in un mercato in centro. Anche nella città più ricca d'Italia la materia interessa? «Avevamo la fila, ma un po' ovunque dove ci sistemiamo le persone si avvicinano spontaneamente - dice -. Anche al Nord si capisce che il pericolo è quello di uno spezzatino in 21 micro-stati e c'è il timore di un isolamento produttivo dei singoli territori. Qui abbiamo già sperimentato ad esempio cosa significa aver creato 21 sistemi sanitari diversi, il mito della sanità lombarda è sfatato, ci sono interi settori di cura senza più presidio, né del pubblico né del privato». PRODUZIONE RISERVATA

VERSO IL REFERENDUM

Autonomia, le 500 mila firme raggiunte in dieci giorni

“Anche il Nord si è mobilitato”

ROMA - Non è ancora ufficiale, ma è questione di ore per l'annuncio: sono state raggiunte le 500 mila firme necessarie per indire il referendum sull'Autonomia differenziata. Una cifra a cui si è arrivati in soli dieci giorni dall'avvio della campagna, un risultato che è andato al di là delle più rosee aspettative degli organizzatori. La raccolta è mista, cioè attraverso i banchetti fisici organizzati dai partiti (Pd, M5S, Avs, +Europa, Rifondazione, Italia viva, Psi) e dai corpi sociali, come Cgil, Uil, Anpi, Arci, Legambiente, Wwf, Acli, Libera; e poi sul portale ministeriale dove basta un accesso certificato - ad esempio con lo Spid - per aderire.

“Contro l'autonomia differenziata. Una firma per l'Italia unita, libera, giusta”, è il titolo esatto della mobilitazione. La descrizione dell'iniziativa per cancellare la legge Calderoli che i cittadini siglano in calce recita: «Nel proporre differenti livelli di autonomia tra le Regioni a statuto ordinario, il provvedimento divide l'Italia e danneggia sia il Sud che il Nord, impoverisce il lavoro, compromette le politiche ambientali, colpisce l'istruzione e la sanità pubblica, smantella il welfare universalistico, penalizza i Comuni e le aree interne, aumenta la burocrazia e complica la vita alle imprese, frena lo sviluppo. L'abrogazione della legge si rende necessaria ed è a difesa dell'unità del Paese».

Sul web si è partiti il 26 luglio e il contatore segna quasi 360mila adesioni, più del 70% del quorum. L'altro 30 è ormai cosa fatta: dal via alla raccolta il 20 e 21 luglio la Cgil dalla sua ha conteggiato circa 100mila firme su carta. Alle quali vanno aggiunte quelle delle forze politiche. In via del Nazareno, sede del Pd, fanno sapere che «il conto è ancora approssimativo». In serata Elly Schlein rompe gli indugi «Le firme a 500 mila sono un traguardo importante ma non ci fermiamo qui». Nicola Fratoinanni (Avs) spiega che «nella stragrande maggioranza dei posti i banchetti so-

no organizzati collettivamente dai comitati» e Riccardo Magi (+Europa) si felicita: «È un successo incredibile ed è solo l'antipasto della batosta che aspetta Meloni quando i cittadini saranno chiamati a pronunciarsi». Per il leader M5S Giuseppe Conte la mobilitazione verso le 500 mila firme «è un segnale potentissimo».

Da Anpi raccontano che le quasi 400 frequentatissime pastasciutte antifasciste - organizzate a Nord come a Sud lo scorso 25 luglio - aveva-

no praticamente tutte il gazebo per la raccolta, «le foto ci raccontano di file dappertutto, senza distinzione territoriale - commenta Gianfranco Pagliarulo, presidente dell'associazione partigiani - e va anche rilevato che firmano tante persone il cui orientamento politico non è solo quello dell'opposizione. Ciò conferma che la legge sull'autonomia differenziata è vissuta trasversalmente come un danno per tutti i cittadini». Dopodiché l'obiettivo dei promotori non è fermarsi al mezzo milione necessario ma arrivare ad un milione di firme per settembre.

Il segretario della Cgil Maurizio Landini, ieri a Roma per un presidio sindacale della funzione pubblica, confermava come i numeri attuali «vogliono dire che siamo sulla strada giusta, raccoglieremo un numero di firme superiore a quelle che servono. Proprio per dare il senso che quella è una legge sbagliata, che va cancellata e che non è quello di cui ha bisogno questo Paese: bisogna unire e non dividere, a partire dagli stessi contratti nazionali». Si potrebbe pensare che il referendum interessi solo il Sud. Per provare a mappare le firme (per età, sesso, professione, provenienza territoriale) servirà ancora del tempo. Luca Stanzone, segretario della Camera del Lavoro di Milano - quella con più iscritti in Italia - domenica scorsa era piazzato ad un banchetto in un mercato in centro. Anche nella città più ricca d'Italia la materia interessa? «Avevamo la fila, ma un po' ovunque dove ci sistemiamo le persone si avvicinano spontaneamente - dice -. Anche al Nord si capisce che il pericolo è quello di uno spezzatino in 21 micro-stati e c'è il timore di un isolamento produttivo dei singoli territori. Qui abbiamo già sperimentato ad esempio cosa significa aver creato 21 sistemi sanitari diversi, il mito della sanità lombarda è sfatato, ci sono interi settori di cura senza più presidio, né del pubblico né del privato». PRODUZIONE RISERVATA

La consulenza

Bernini porta al ministero l'ex rettore di Messina Cuzzocrea sotto indagine per i rimborsi



▲ **L'ex rettore e la ministra** Salvatore Cuzzocrea e (sotto) Anna Maria Bernini

Si era dimesso in seguito allo scandalo sui rimborsi e sul suo operato c'è un'indagine in corso, ma la ministra Anna Maria Bernini lo ha nominato suo consigliere. Salvatore Cuzzocrea, che lo scorso 9 ottobre ha lasciato la carica di rettore dell'Università di Messina e dalla presidenza della conferenza dei rettori delle università italiane, ha ricevuto un incarico «in qualità di consigliere del ministro dell'Università e della ricerca con un compenso da definire». La procura di Messina ha aperto due fascicoli d'inchiesta sulla gestione dell'università peloritana da parte di Cuzzocrea. Il primo, per abuso d'ufficio, sui 2.217.844 euro incassati negli ultimi quattro anni dall'ex rettore e sui 122.300 euro ricevuti dalla Divaga, società di proprietà di Cuzzocrea. Il secondo, sugli affidamenti diretti, plurimilionari, deliberati negli ultimi quattro mesi del 2021. «Il ministro apprezza la competenza e la conoscenza di Salvatore Cuzzocrea sulle tematiche universitarie - fa sapere il ministero -. Non ha ricevuto alcuna condanna. Il ministro si dimostra così coerente con i principi della propria azione politica, improntati al più rigoroso aspetto del garantismo». **Fabrizio Berté**

Economia

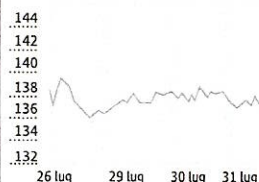
↓ -0,42% FTSE MIB 33.763,86

↓ -0,42% FTSE ALL SHARE 35.961,65

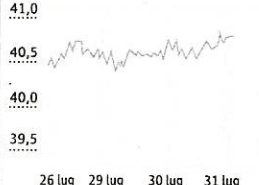
↑ +0,16% EURO/DOLLARO 1,0822 \$

I mercati

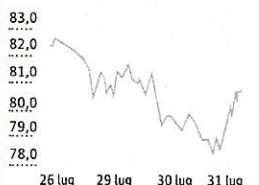
Spread Btp/Bund
-0,35% 137,25



Dow Jones
+0,24% 40.842,79



Brent
+2,66% 80,72\$



Il punto

Palazzo Chigi punta i forzieri di banche e assicurazioni

di Giuseppe Colombo

È una tentazione che ritorna. A un anno dal via libera alla tassa sugli extraprofiti delle banche, l'occhio di Palazzo Chigi scruta di nuovo gli istituti di credito. E dall'altra parte del binocolo spuntano pure le assicurazioni. Anche loro, è l'idea di Giorgia Meloni, devono lasciare andare una parte degli introiti "in eccesso". Se saranno chiamati ad attingere dal pozzo del patrimonio o da quello della liquidità si vedrà. L'importante, per la premier, è il principio "politico": le banche e le assicurazioni godono di ottima salute, anche grazie ai tassi d'interesse elevati. Tocca a loro impegnarsi per aiutare famiglie e imprese, recita la traccia condivisa con il titolare del Mef Giancarlo Giorgetti. Ma come? Fonti di governo professano «condivisione» e promettono che «non ci sarà alcun prelievo forzoso». Il rischio è sbattere contro la Corte costituzionale. Allo stesso tempo, però, non si può chiedere alla controparte di fare beneficenza. I precedenti non aiutano. Un anno fa arrivò la mazzata sulle banche, poi riciclata in un più prudente invito all'accantonamento. La tentazione può cambiare pelle, ma le lenti del binocolo sono fisse. E ben focalizzate sui destinatari del sacrificio.

LA STRATEGIA USA

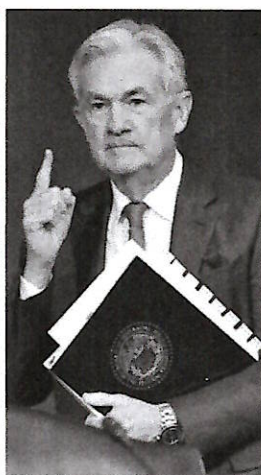
Fed, taglio rinviato a settembre "Ottimisti sul calo dell'inflazione"

Wall Street si aspetta una sforbiciata nell'ultima riunione prima delle elezioni

di Massimo Basile

NEW YORK - Taglio dei tassi di interesse rimandato ma l'inflazione è scesa in modo notevole e una svolta è più vicina, probabilmente già a settembre nell'ultima riunione prima delle presidenziali americane. Una circostanza che di certo ha pesato nelle valutazioni che hanno portato la Fed, la Banca centrale americana, a lasciare ancora una volta invariato il costo del denaro, in una forchetta tra il 5,25 e il 5,50 per cento, al massimo da oltre due decenni. La Federal Reserve ha spiegato che «non ritiene opportuno ridurre finché non avrà acquisito maggiore fiducia nel fatto che l'inflazione si stia muovendo in modo sostenibile verso il 2 per cento», ma stavolta è emerso un ottimismo diffuso. Il comitato «continuerà a ridurre le proprie disponibilità di titoli del Tesoro, di debito e di titoli garantiti da ipoteca delle agenzie» ed è «fortemente impegnato a riportare l'inflazione al suo obiettivo».

«Le condizioni del mercato del lavoro - ha aggiunto nel pomeriggio il presidente della Fed, Jerome Powell, commentando la decisione - sono ritornate al punto in cui eravamo prima della pandemia, forti». Powell è apparso ottimista per il fu-



▲ Presidente Federal Reserve Jerome Powell

I rincari in Italia Prezzi, a luglio +1,3% ma l'Ue fa peggio

A luglio l'inflazione accelera di nuovo. I prezzi al consumo, rileva l'Istat, aumentano su base annua dell'1,3%, con un balzo di mezzo punto rispetto allo 0,8% del mese precedente. È il dato più alto dall'ottobre scorso quando l'inflazione si è attestata all'1,7%. Tuttavia i prezzi dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona (il cosiddetto carrello della spesa) rallentano su base tendenziale (da +1,2% a +0,8%), così come i prodotti ad alta frequenza d'acquisto. Ma il dato dell'Ue (indice Icpa che esclude i beni energetici) corre molto di più: è al +2,6% su base tendenziale a fronte del +1,7% del nostro Paese.

tocato il picco del 9 per cento, anche se l'inflazione resta più alta dell'obiettivo fissato dalla Fed. Il mercato del lavoro ha continuato a crescere, ma il tasso di disoccupazione è passato dal 3,7 per cento al 4,1. L'obiettivo resta quello di mantenere l'inflazione sotto controllo e garantire un mercato del lavoro forte.

Il mese scorso, con il raffreddamento dei numeri, Powell aveva preannunciato qualche cambiamento nella linea. «Per molto tempo - aveva detto a giugno e lo ha ripetuto ieri - da quando è arrivata l'inflazione, è stato giusto mantenere l'attenzione principale sull'inflazione, ma ora che è rallentata e il mercato del lavoro si è raffreddato dobbiamo cercare di guardare a tutti e due gli obiettivi».

I robusti dati economici usciti la settimana scorsa avevano reso più complicato un intervento immediato. L'economia americana è cresciuta più delle attese nel trimestre che si è concluso a giugno, allontanando le preoccupazioni su un possibile rallentamento. Con un taglio del costo del denaro nel momento in cui l'economia corre, la banca centrale rischierebbe di provocare una rapida impennata dei prezzi. La situazione resta congelata così come le aspirazioni di milioni di americani. Secondo un sondaggio della Cnn, l'86 per cento delle persone che attualmente vive negli Stati Uniti in affitto confessa di sognare di comprare una casa, ma ammette di non avere i mezzi per poterselo permettere. Di questi, il 54 per cento pensa che non ci riuscirà mai.

5,5%

Costo del denaro invariato
Il tasso di sconto è dal luglio 2023 tra 5,25% e 5,5%, livello più alto dal 2001. Probabilmente la Fed procederà ad un taglio a settembre

turo: «La lettura dell'inflazione nel secondo trimestre ha aumentato la nostra fiducia». Il presidente non ha fatto promesse, ma ha ammesso che a settembre una decisione «potrebbe essere sul tavolo». «Dipenderà dai dati», ha sottolineato. Le possibilità che la Fed intervenga al prossimo meeting sono salite a più dell'85 per cento, secondo Cme FedWatch Tool, che misura il sentimento del mercato. Le parole di Powell rafforzano questa previsione.

L'aumento dei prezzi è rallentato in modo significativo dopo aver

Pdl di maggioranza sul "salva cantieri" a Milano

Sulle Case Green governo diviso Scontro tra Pichetto e la Lega

ROMA - La direttiva Ue sulle Case Green divide la maggioranza di governo. Ad attaccare è la Lega con il senatore del Carroccio Nino Germanà, segretario in commissione Ambiente al Senato: «Non condividiamo la scelta del ministro Pichetto Fratin di far pagare nuove tasse agli italiani», dichiara in maniera netta. Parole che provocano un'alzata di sopracciglio del ministro. L'esponente di FI a Repubblica assicura che «gli italiani non pagheranno un solo centesimo di tasse in più».

Pichetto spiega che la posizione del governo sulle norme volute da Bruxelles per rendere le case efficienti da un punto di vista energetico è univoca. E aggiunge: «Se l'Italia sarà costretta a recepire l'attuale impostazione della direttiva Case Green, chiederà di farlo con appositi fondi europei, che esulino dal Patto di Stabilità e che non contribui-

scano ad aumentare le tasse degli italiani di un solo centesimo». Parole che non soddisfano il senatore leghista che mantiene alti toni: «Ma lo sa il ministro che, anche se questa misura esce dal Patto di Stabilità, sono bene primario e debito? La casa è un bene prezioso e va salvaguardata».

Sembra che la maggioranza abbia trovato una strada, dopo i rinvii, per arrivare ad una norma «Salva Milano» condivisa. Più volte annunciata dal ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini, non ha mai visto la luce, nonostante le inchieste della procura milanese sui presunti abusi edilizi che hanno di fatto bloccato i cantieri nel capoluogo lombardo. Il provvedimento, spiega il presidente dei deputati di Fdi Tommaso Foti, avrà una corsia preferenziale e «sarà votato in aula a settembre».

- d.lon. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Apertura di gara per la realizzazione di strumenti online di tutela dei consumatori

Cittadinanzattiva

ha appena pubblicato la suddetta gara, da concludersi entro il giorno 3 settembre 2024.

Per maggiori informazioni, forme di partecipazione e dettaglio del bando www.cittadinanzattiva.it/bandopit2024



Capitalizzazione ed export: nuove misure per le imprese

*I beneficiari includono Pmi che fanno aumenti di capitale e aziende attive in Africa
Transizione 5.0 al via a breve Bandi Life e Agrivoltaico in scadenza a settembre*

Pagina a cura di Roberto Lenzi

Sono diverse le novità che hanno visto la luce nel mese di luglio e diverse le scadenze previste a settembre.

Sabatini Capitalizzazione

È partita la Nuova Sabatini capitalizzazione, un'iniziativa che mette a disposizione 80 milioni di euro per incentivare i processi di capitalizzazione delle aziende.

Per ottenere l'incentivo, che consiste in una maggiorazione del contributo normalmente concesso sulla Sabatini, le imprese devono realizzare investimenti in macchinari, impianti, beni strumentali d'impresa, attrezzature, hardware, software e tecnologie digitali.

L'agevolazione è destinata alle micro, piccole e medie imprese, costituite in forma societaria, che soddisfino i requisiti del bando.

Condizione necessaria per accedere all'incentivo è aver deliberato, entro la data di presentazione della domanda, un aumento del capitale sociale in misura non inferiore al 30% dell'importo del finanziamento. Quest'ultimo dovrà essere effettuato solo nella forma del conferimento in denaro e risultare adottato dalla pmi come «versamento in conto aumento del capitale».

La normativa prevede che l'aumento di capitale sociale sia versato per almeno il 25% entro i 30 giorni successivi alla concessione del contributo.

Per accedere alla Nuova Sabatini capitalizzazione, le imprese interessate dovranno presentare domanda alle istituzioni finanziarie convenzionate. Sul sito del ministero delle Imprese e del Made in Italy i dettagli su requisiti e modalità di presentazione della domanda.

Internazionalizzazione

Arriva da Simest il nuovo strumento finanziario per l'internazionalizzazione delle imprese italiane, stabilmente presenti, che esportano o si approvvigionano nel continente africano. I requisiti d'accesso sono la presenza stabile sul mercato africano e la realizzazione di esportazioni verso i mercati africani o importazioni dagli stessi in misura non inferiore alle soglie stabilite dal Comitato agevolazioni.

Finanziamenti agevolati e contributi a fondo perduto, fino a copertura del 20% degli investimenti, possono essere richiesti sul portale Simest. Il fatturato estero non deve

essere inferiore alla quota minima indicata da Simest.

La dotazione finanziaria è di 200 milioni e prevede che le imprese possano beneficiare di un cofinanziamento a fondo perduto fino al 10% dell'importo del finanziamento agevolato ottenuto dal Fondo, incrementato al 20% per misure premiali riservate alle proposte provenienti da imprese presenti nelle Regioni: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia e Sardegna.

L'operazione prevede anche un finanziamento agevolato a valere sul Fondo rotativo 394/1981.

Transizione 5.0

Il piano Transizione 5.0 dovrebbe prendere il via tra pochi giorni. Le bozze evidenziano, però, una prima criticità. Se l'impresa, infatti, non punta ad abbattere i consumi di tutta l'unità produttiva, può fare la comunicazione per la riduzione dei consumi di un unico processo produttivo. Ne consegue che se ha più processi produttivi da modificare in parallelo, dovrà sceglierne uno e aspettare per presentare la richiesta sull'altro.

È auspicabile che la circolare specifichi come dovranno comportarsi le imprese in questi casi ricorrenti. È di tutta evidenza che non potranno presentare domanda antecedente al nuovo progetto, se l'altro non è chiuso. Ma è altrettanto evidente che non potranno attendere di chiudere il primo per iniziare il secondo, se l'impresa deve fare più investimenti, considerando che i tempi di consegna dei beni spesso sono molto lunghi.

Bandi in scadenza

Il sottoprogramma Life «Economia circolare e qualità della vita» ha una dotazione di circa 80 milioni ed è in scadenza il 19 settembre. Il sottoprogramma Life «Mitigazione e adattamento al cambiamento climatico», con dotazione di circa 60 milioni, scade, invece, il 17 settembre. Fissato, infine, al 2 settembre il termine per il bando sull'agrivoltaico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PUBBLICATO IL BANDO DI VENDITA

Scatta la corsa all'Ilva richiesti investimenti e ristori per Taranto

Procedura al via entro il 20 settembre e assegnazione entro l'anno
Già sei gruppi interessati, non è esclusa l'ipotesi dello "spezzatino"

di Raffaele Lorusso

ROMA – Le manifestazioni di interesse per l'acquisto dell'ex Ilva dovranno essere formalizzate entro il 20 settembre. Le offerte vincolanti, invece, dovranno

pervenire entro la fine di novembre. Ilva spa e Acciaierie d'Italia spa, società in amministrazione straordinaria insieme con le rispettive controllate, fissano la road map che porterà alla cessione del complesso siderurgico. L'operazione potrebbe conclu-

dersi fra la fine dell'anno e i primi mesi del 2025. Le fasi sono scandite nel bando pubblicato nella serata di ieri, dopo il via libera del ministro delle Imprese, Adolfo Urso. L'obiettivo è voltare pagina, rilanciando la siderurgia italiana in un quadro di so-



Per il rinnovo del contratto
Landini (Cgil) in piazza con poliziotti e finanziari

Le forze dell'ordine scendono in piazza, deluse dalle promesse della premier Meloni che aveva garantito contratti rapidi con aumenti equi alla categoria. Con loro il leader della Cgil Landini: chiedono il recupero del potere d'acquisto, e assunzioni adeguate al fabbisogno.

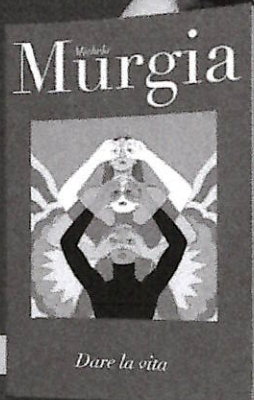
stenibilità ambientale. Hanno già mostrato interesse all'operazione sei società del settore: gli indiani Steel Mont e Green Steel, il gruppo ucraino Metinvest, la canadese Stelco e gli italiani Arvedi e gruppo Marcegaglia. La parola d'ordine, inserita nel

bando, è "discontinuità". La "nuova" Ilva dovrà puntare alla decarbonizzazione, allineandosi alla normativa nazionale ed europea. Prioritaria sarà anche la tutela dei livelli occupazionali, «in costante dialogo con le parti sociali». Gli acquirenti dovranno prevedere anche attività e forme di compensazione in favore delle comunità locali e preservare la continuità dei complessi aziendali. Questi aspetti saranno dirimenti nella valutazione delle offerte.

L'obiettivo dei commissari è di evitare eventuali "spezzatini". Tuttavia, viene chiarito nel bando, nel caso in cui le offerte non fossero ritenute congrue, saranno prese in considerazione «più operazioni separate di trasferimento di rami d'azienda».

Le manifestazioni di interesse potranno essere presentate da imprese individuali, società o cordate, italiane o straniere. Le cordate potranno essere costi-

La voce e il coraggio di una donna libera



Tre ciotole. Rituali per un anno di crisi
DAL 6 AGOSTO

Dare la vita
DAL 13 AGOSTO

A un anno dalla sua scomparsa, per mantenere viva l'eredità intellettuale di Michela Murgia, Repubblica porta per la prima volta in edicola due nuovi volumi. *Tre ciotole. Rituali per un anno di crisi*, una raccolta di dodici storie dedicate a chi attraversa un cambiamento radicale, e *Dare la vita*, un pamphlet che rivoluziona i concetti di maternità e famiglia sottraendoli alla mistica della gravidanza e del sangue.

repubblica-bookshop.it

Segui su [repubblica-bookshop](#)

[repubblica-bookshop](#)

DA MARTEDÌ 6 AGOSTO TRE CIOTOLE

la Repubblica



▲ Taranto
Lo stabilimento ex Ilva

tuite o modificate anche nelle fasi successive della procedura di vendita. Non saranno prese in considerazione le manifestazioni di interesse proposte per persona da nominare, da intermediari o da società fiduciarie o per le quali non siano identificabili i componenti. In nessun caso l'offerta potrà pervenire da soggetti controllati, controllanti o collegati direttamente o indirettamente alla gestione della vecchia Ilva, antecedente il 25 luglio 2012.

La selezione delle manifestazioni di interesse e la successiva ammissione alla procedura di vendita sarà effettuata con criteri discrezionali dai commissari, previa autorizzazione del ministero delle Imprese, sentito il comitato di sorveglianza. Nella valutazione delle offerte vincolanti peseranno non soltanto il piano industriale e l'affidabilità dell'acquirente, ma anche la credibilità e la fattibilità degli interventi ambientali, il numero dei dipendenti, gli interventi per il territorio e l'offerta economica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ex Ilva, gara al via: manifestazioni d'interesse entro il 20 settembre

Carmine Fotina Domenico Palmiotti



ROMA

Parte ufficialmente la corsa per rilevare l'ex Ilva. Il ministro delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso, ha autorizzato la pubblicazione del bando per la presentazione di manifestazioni di interesse. L'Avviso, consultato in anteprima dal Sole 24 Ore online, prevede che la procedura resti aperta fino al 20 settembre e contiene un vincolo di due anni per il mantenimento dei livelli occupazionali che saranno contenuti nell'offerta.

I gruppi finora interessati

In lizza, dopo una serie di sopralluoghi esplorativi nei vari impianti di Acciaierie d'Italia (AdI), dovrebbero esserci al momento sei potenziali investitori: il gruppo ucraino Metinvest, i due gruppi indiani Vulcan Steel di Jindal e Steel Mont, il canadese Stelco e due soggetti italiani: Marcegaglia e Sideralba, che hanno visitato gli impianti di Genova e Novi Ligure (il primo) e quello della controllata AdI Tubiforma (il secondo). Sullo sfondo resta sempre il possibile interesse di un altro player italiano, Arvedi, che potrebbe entrare in corsa.

L'Avviso riguarda l'«acquisizione dei beni e delle attività aziendali facenti capo ad Ilva spa in amministrazione straordinaria e Acciaierie d'Italia spa in amministrazione straordinaria e ad altre società appartenenti ai rispettivi gruppi». Tra queste figurano Ilva Servizi Marittimi spa, Ilvaform spa, Taranto Energia srl, Socova sas, Adi Tubiforma srl, Adi Servizi Marittimi srl, Adi Energia, Adi Socova Sas. Il testo - sottoscritto dai commissari di Ilva in as e di AdI in as - è stato pubblicato ieri sera sui siti www.gruppoacciaierieditaliainas.it e www.gruppoilvainas.it.

Gli scopi della procedura

Nelle premesse, si sottolinea che il ministero delle Imprese e del made in Italy «ha posto come tema centrale delle politiche industriali dei prossimi anni la

riqualificazione ambientale ed economica dell'industria siderurgica italiana, in sinergia con tutti gli attori istituzionali coinvolti ed in ascolto delle esigenze delle maestranze, delle loro rappresentanze e dei cittadini». Si fa poi riferimento al programma industriale preparato dai commissari straordinari di AdI (Giovanni Fiori, Giancarlo Quaranta, Davide Tabarelli). Tra gli scopi della procedura di vendita vengono menzionati lo sviluppo della produzione siderurgica in Italia; l'attuazione della decarbonizzazione; la tutela dei livelli occupazionali, ponendo le basi per una riduzione significativa a regime del ricorso ad ammortizzatori sociali rispetto alla situazione attuale; forme di compensazione in favore delle comunità locali; la continuità dei complessi aziendali.

Di qui la preferenza espressa dai commissari a un «trasferimento unitario» di tutti i beni e rapporti giuridici del complesso aziendale. In alternativa, in assenza di offerte congrue, saranno accettate operazioni separate di vendita di rami d'azienda. Un paragrafo specifico riguarda i requisiti soggettivi dei candidati, che potranno essere di qualsiasi nazionalità e presentarsi anche in cordata. I commissari potranno riservarsi l'ammissione in base alle capacità economico-finanziarie, alle effettive probabilità di perfezionamento della cessione, oltre che ai contenuti della manifestazione di interesse. A chi verrà ammesso, sarà concesso di costituire o modificare cordate secondo termini che verranno comunicati in una seconda fase. Ma saranno comunque i commissari a dare l'ok all'ingresso in corsa di nuovi soggetti. E non basta. Perché il governo si lascia anche una exit strategy, cioè la possibilità per i commissari, in qualsiasi momento, di non dare ulteriore corso all'invito o alla procedura di vendita e di iniziare trattative dirette con uno o più soggetti senza che ciò possa dare adito a pretese di indennizzo da parte di chi aveva già formalizzato l'interesse.

L'impegno sull'occupazione

La manifestazione dovrà, tra le altre cose, contenere una specifica illustrazione delle motivazioni strategiche ed economiche alla base dell'interesse e delle linee guida del piano industriale. Ma anche il riferimento al piano ambientale e l'espresso impegno a proseguire le attività per almeno un biennio mantenendo i livelli occupazionali che saranno individuati nella documentazione relativa all'operazione. Se ci sarà disponibilità a un impegno oltre due anni, costituirà elemento preferenziale di valutazione. Poi, nella manifestazione dovranno essere dettagliate forme di compensazione in favore delle comunità locali, una disamina delle autorizzazioni antitrust e golden power che sarebbero necessarie, l'indicazione delle fonti di finanziamento (specificando eventuali accordi preliminari con le banche) . Tra la documentazione varia da allegare, è inclusa anche copia degli ultimi due bilanci approvati. Tutto il plico dovrà avere come intestazione "Progetto Sider" e, come detto, il termine è il 20 settembre. Anche se i commissari straordinari si riservano di ammettere manifestazioni oltre questa data, comunque entro il limite che sarà definito nella "lettere di procedura" per le offerte vincolanti.

Offerte vincolanti a novembre

Ai soggetti che avranno manifestato interesse, sarà consentito, a discrezione dei commissari, di partecipare alle fasi successive. Partirà in sostanza una lettera di procedura per i soggetti selezionati, con termini per l'accesso a una data room sulle aziende in vendita e alla bozza di contratto di compravendita. La lettera specificherà anche termini e modalità di presentazione delle offerte vincolanti, da presentare indicativamente entro la fine di novembre 2024, e le modalità per l'espletamento di una o più fasi di rilancio. Poi ci sarà la valutazione da parte dei commissari delle offerte vincolanti e l'avvio di una fase di negoziazione in esclusiva per migliorare l'offerta. L'eventuale assenza di impegni sulla decarbonizzazione farebbe automaticamente decadere la proposta.

La valutazione avverrà sulla base di nove parametri e criteri: perimetro dell'operazione; piano ambientale e di decarbonizzazione; numero di dipendenti e numero di anni dell'impegno a mantenerli; compensazioni per le comunità locali; piano industriale; prezzo offerto; affidabilità dell'offerente; modifiche richieste dall'offerente rispetto allo scopo della procedura; grado di certezza circa il perfezionamento dell'operazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La rete per Maiorca

Prysmian, maxi progetto da 500 milioni in Spagna

R.Fi.

Prysmian ha ricevuto una Letter of Award per un progetto di trasmissione di energia che collegherà l'isola di Maiorca con la terraferma spagnola. Il valore del progetto supererà i 500 milioni di euro.

Prysmian e Red Eléctrica, operatore della rete di trasmissione del sistema elettrico spagnolo, condurranno le trattative del contratto in esclusiva, con la firma prevista entro la fine dell'anno in corso.

Prysmian sarà responsabile della progettazione, dell'installazione, del collaudo e della messa in funzione di due cavi unipolari HVDC (High Voltage Direct Current) da 250 kV MI, nonché di un cavo in fibra ottica per le telecomunicazioni e il monitoraggio, che collegheranno l'isola di Maiorca con la rete elettrica spagnola continentale, coprendo sia la sezione sottomarina che quella terrestre.

Questo progetto rafforzerà, nelle intenzioni dei proponenti, la qualità e la sicurezza dell'approvvigionamento elettrico delle Isole Baleari e garantirà la copertura della domanda sulle isole. «Prysmian – spiega Hakan Ozmen, EVP Transmission del produttore di cavi italiano – ha rafforzato il suo ruolo di leader nello sviluppo delle interconnessioni grazie al secondo progetto nella penisola delle Baleari, mentre continuiamo a realizzare reti di trasmissione di energia sempre più efficienti e sostenibili nell'area del Mediterraneo. Realizzeremo questo progetto utilizzando la stessa consolidata tecnologia in cavo MI che è stata precedentemente implementata nell'installazione del progetto Penisola - Baleares 1. Questa Letter of award riflette anche il rapporto di lunga data con Red Eléctrica, poiché Prysmian si era già aggiudicata negli ultimi anni diversi progetti di interconnessione quali Ibiza-Formentera, Lanzarote-Fuerteventura, Tenerife-La Gomera e Ceuta-Peninsula».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Orari ridotti, più pause, acqua, sali: il caldo cambia il lavoro in fabbrica

L'emergenza climatica. Ogni anno investimenti per migliorare il microclima negli stabilimenti attraverso climatizzatori e raffrescatori e garantire la produzione.

Nell'industria scarso utilizzo della causale caldo per la cassa integrazione

Pagina a cura di Cristina Casadei



Chi lavora in una multinazionale sa più e meglio degli altri che persino i forni e i piani cottura si fanno quando le temperature naturali si avvicinano più ai 40 gradi che ai 30. Se ci sono le commesse, la produzione non si ferma. Sicuramente, però, le imprese intervengono sugli orari, rimodulandoli nelle ore più fresche e riducendoli, sulle pause, allungandole, sulle forniture di acqua e sali ai lavoratori e investendo sulla climatizzazione. Spesso ispirandosi anche al decalogo del Workclimate 2.0 (il progetto in collaborazione tra Cnr e Inail, si veda altro pezzo in pagina) e dialogando con i sindacati.

Le storie, come sempre, aiutano a capire. Come quella della Fincantieri dove c'è una particolare attenzione alle condizioni climatiche in cui lavorano le maestranze. In luglio e in agosto, nei cantieri vengono anticipati i turni alle 6 del mattino per evitare l'esposizione al calore di quelle mansioni che chiedono di lavorare all'esterno. Se la cantieristica è in piena attività, lo stesso vale per molti altri settori. Così l'Electrolux, durante i mesi estivi, applica una procedura concordata con Fiom, Fim e Uilm, che prevede azioni per mitigare il rischio calore sulla base di tre fasce definite dall'Arpa. Per esempio, nel sito di Forlì (forni e piani cottura), dal 22 luglio al 16 agosto il turno della fascia 8-17 è stato ridotto e anticipato alla fascia 6-14.30 per consentire di lavorare nelle ore meno calde. Da anni nello stabilimento vanno avanti investimenti tecnologici e vengono adottati numerosi accorgimenti: alcuni esempi sono i 530 ventilatori nelle singole postazioni, nuovi impianti di raffrescamento per la mensa e le aree produttive, l'introduzione di estrattori d'aria per abbattere le temperature interne,

la fornitura di sali minerali per i lavoratori, l'installazione di distributori di acqua fresca.

Giugno, luglio e agosto sono mesi molto rilevanti per tutto il settore agricolo, come sanno bene alla Argo Tractors da cui escono 22mila trattori all'anno (tra cui i famosi Landini, McCormick e Valpadana), tutti prodotti in Italia, in provincia di Reggio Emilia. Da anni, anche in virtù di quel dialogo molto aperto e costruttivo con le organizzazioni sindacali, la multinazionale ha ripensato l'orario e fatto investimenti per migliorare le condizioni di lavoro nei mesi più caldi. Se è vero che la produzione si ferma per una parte di agosto, lo è anche che in giugno e luglio il ritmo è sostenuto e che la manutenzione non si ferma mai. Da inizio luglio, ci spiegano dall'azienda, là dove non si lavora su tre turni, c'è un orario estivo anticipato e ridotto: sulla linea del montaggio si lavora dalle 7 alle 13, invece che dalle 8 alle 16.30. Orario rivisto, ma non solo, anche molti investimenti che hanno portato, via via nel tempo, raffrescatori e ventoloni industriali che hanno migliorato le condizioni climatiche per gli operai. Simone Vecchi, segretario generale della Fiom di Reggio Emilia, ci racconta che in provincia è stato realizzato un dossier in cui sono state raccolte molte storie virtuose. In provincia, ci racconta Vecchi, «osserviamo una situazione eterogenea, con imprenditori che nonostante il caldo fanno ben poco e altre che dialogano, intervengono e investono per evitare di fare lavorare le persone nelle sale macchine dove ci sono 38-39 gradi». Ne sono state censite una trentina, con cui «proprio in queste settimane sono in corso discussioni per gli investimenti negli impianti di raffrescamento e di ricircolo dell'aria per il prossimo anno – dice Vecchi -. È fondamentale parlarne ora perché le aziende devono mettere a budget gli investimenti e i budget si fanno in autunno». Le condizioni cambiano da stabilimento, ma in genere dove sono stati fatti accordi sindacali, continua Vecchi, «è stato introdotto l'orario ridotto anticipando l'ingresso al mattino alle 6 o alle 7 ed evitando il turno spezzato. Certamente dove si lavora su tre turni l'unico modo per intervenire sono gli investimenti tecnologici nei sistemi di condizionamento e l'aumento delle pause». Sono questi i principi che hanno guidato gli investimenti tecnologici e gli accordi di aziende come Argo tractors, Walvoil, Emak, Interpump, Smeg, Gigiesse, Comer Industries, Meta System, Spal Automotive, Padana tubi, Nexion, Nicolini, Dallai, Eviosys, Tecomec, Reggiana Riduttori, Zincatura Padana, Snap on. Tra queste c'è anche chi come la Emak, che fa macchine per il giardinaggio e il settore forestale e ha utilizzato la contrattazione per rimodulare l'orario estivo. «Attraverso l'utilizzo della flessibilità durante l'anno, la Emak accantona ore che poi possono essere utilizzate per ridurre l'orario giornaliero nei mesi più caldi», spiega Vecchi.

Per la Nexion (attrezzature e software per l'automotive aftermarket), l'hr manager Salvatore Valenti, parla di «una prassi ormai consolidata, recepita nei contratti integrativi aziendali, che prevede una diversa articolazione degli orari di lavoro nei mesi estivi. Nelle tre o quattro settimane antecedenti le ferie di agosto, l'orario si riduce a 6,5 ore giornaliere cominciando alle 7 del mattino e concludendo alle 13.30. Inoltre è cominciato un percorso di installazione di sistemi avanzati di

climatizzazione che consentono di mantenere un clima corretto». Su anticipo dei turni e aumento delle pause hanno lavorato anche in Cariboni group, nel sito di Rovereto, dove, come spiegano dalla Fim Cisl, il turno del mattino inizia un'ora prima e al pomeriggio la pausa si allunga. Sull'aumento delle pause nel periodo estivo è stato trovato un accordo anche alla Beko di Cassinetta, dove sono state aggiunte pause di durata variabile nel turno di lavoro e, dove possibile, sono stati privilegiati i turni fissi al mattino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giù i ricavi industriali, meglio i servizi

L.Or.

A maggio tornano a ridursi su base mensile sia l'indice destagionalizzato del fatturato dell'industria sia quello dei servizi, tanto a valore che in volumi. Nei dati Istat relativi al comparto industriale il calo si estende ad entrambi i mercati, con una dinamica negativa più accentuata per le vendite sul mercato estero.

Su base annua la riduzione è del 4,8% e in accelerazione rispetto ai mesi precedenti: nella media del periodo gennaio-maggio, la riduzione delle vendite per la manifattura è infatti del 2,7%, flessione in gran parte determinata dalla discesa dei prezzi alla produzione. Rispetto al mese precedente la riduzione per le vendite dell'industria è dello 0,9%, con un calo che sale all'1,4% sui mercati internazionali. Guardando ai raggruppamenti principali di industrie, a maggio si registra un aumento congiunturale per i soli beni strumentali (+0,3%) mentre sono in calo beni di consumo (-0,4%), beni intermedi (-2,1%) ed energia (-2,2%). Per i servizi, la contrazione del fatturato su base mensile (media a -0,6%) è estesa a quasi tutti i settori, con l'eccezione dei servizi di alloggio e ristorazione e dei servizi di informazione e comunicazione. In termini tendenziali e al netto degli effetti di calendario, l'andamento è invece diverso rispetto all'industria, con una crescita dei valori (+0,9%) trainata in particolare dai progressi vicini ai 10 punti per servizi di alloggio-ristorazione e per le attività immobiliari.

Il bilancio del periodo gennaio-maggio per i servizi è positivo in termini di vendite di oltre due punti, confermando quindi la maggiore tonicità del macro-comparto rispetto all'industria, che nelle rilevazioni Istat sul valore aggiunto del secondo trimestre ha evidenziato in effetti valori in calo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

